



Un inferno di fuoco

La piaga degli incendi

Anche questa estate la Sardegna è stata flagellata dagli incendi. Nonostante quella del 2014 non sia un'estate particolarmente calda, è bastato che si levasse un po' di vento e i piromani si sono scatenati. Questa volta le fiamme hanno investito il Sulcis-Iglesiente, lambendo anche l'ospedale Sirai di Carbonia, l'Ogliastra e, soprattutto, il Medio Campidano.

Per pura casualità questa volta non ci sono state vittime. Ma i danni sono stati gravissimi. Aziende incenerite dal fuoco, animali arsi vivi, migliaia di ettari di bosco e di pascoli andati in fumo. Uno sfregio all'ambiente difficilmente sanabile.

Il sistema antincendio – garantiscono le autorità – si è allertato con tempestività. Sono stati impiegati quattro Canadair e quattro elicotteri e un gran numero di forestali. Ma poco hanno potuto fare contro la forza devastatrice del fuoco.

Ad Arbus (come testimonia drammaticamente la foto di Fabrizio Ara) e in altri paesi sono state vissute ore di angoscia e di paura.

Non ci sono ricette per vincere la battaglia contro i piromani. Certo gli interventi tempestivi e coordinati aiutano a contenere l'avanzata delle fiamme, l'impiego di mezzi adeguati e personale preparato possono contribuire a ridurre la devastazione. La prevenzione e la sensibilizzazione possono fare da argine alla diffusione di un fenomeno inquietante come la piaga degli incendi.

Ma se non si afferma una coscienza collettiva la battaglia contro gli uomini del fuoco non sarà mai vinta.

Un silenzio assordante

Il mondo dell'emigrazione organizzata, federazioni, circoli e associazioni, ha accolto con un silenzio assordante le dichiarazioni fatte dal nuovo assessore del Lavoro, Virginia Mura, nell'intervista rilasciata a Luigi Coppola e pubblicata nel numero di giugno del Messaggero online.

Lo stesso silenzio ha accolto anche l'annuncio, riportato nell'ultimo numero del periodico cartaceo Il Messaggero sardo, della fine delle pubblicazioni di quello che per quasi 40 anni ha rappresentato il cordone ombelicale che teneva collegati i sardi sparsi nel mondo e la loro terra.

Il gruppo dirigente del mondo dell'emigrazione sarda organizzata sembra attraversare un periodo di difficoltà, di incertezza, quasi mancasse la consapevolezza della grande responsabilità di rappresentare le comunità sarde nel mondo.

L'assessore aveva dichiarato, tra l'altro, che si stava "attivando per la ricostituzione della Consulta". E a proposito delle politiche per l'emigrazione aveva ribadito: «La Regione e questo assessorato sono molto interessati al problema. Appena insediati abbiamo trovato una miriade di questioni aperte, compresa l'esigenza di attivare un migliore rapporto con le nostre comunità in Italia e all'estero, anche se la situazione di bilancio, al momento, continua ad imporre limiti nella spesa di risorse destinate al mondo dell'emigrazione».

Nonostante i tagli e i ritardi nei versamenti dei contributi regionali, circoli e federazioni hanno continuato a operare, seppure con difficoltà, per promuovere l'immagine della Sardegna, spesso con manifestazioni di alto livello e costi contenuti.

È vero che la Sardegna è investita da una crisi devastante, con drammatiche conseguenze sul piano sociale. Ma ciò non toglie che la questione emigrazione non va accantonata. Anche perché dalle comunità sarde nel mondo può venire un importante aiuto per la ripresa della Sardegna.

Il compito di far conoscere questo potenziale, di far capire cosa fanno e cosa possono fare gli emigrati per dare una mano ai corregionali, spetta ai dirigenti di circoli e federazioni. Spetta a loro dare voce agli emigrati e rivendicare i diritti.

Via libera dalla Corte dei Conti al bilancio della Regione per il 2013

Pesanti critiche dai giudici contabili alla gestione della Giunta Cappellacci - Sottolineato il ritardo con cui è stata approvata la manovra finanziaria e l'incapacità di programmare

La Corte dei Conti a Sezioni riunite ha dato la via libera, ritenendolo regolare, al Bilancio della Regione per il 2013 ma ha criticato aspramente la Giunta Cappellacci per i ritardi, cinque mesi, con cui è stata approvata la manovra finanziaria.

«L'esercizio finanziario – ha detto, tra l'altro, il procuratore generale della Corte dei Conti, Donata Cabras, nella requisitoria sulla parificazione del bilancio 2013 – è "formalmente corretto", ma ha aggiunto non può sottacersi che "la Regione non è riuscita a porre in essere i necessari correttivi, pur ripetutamente indicati anche in precedenti e analoghe circostanze».

«Il mancato rispetto dei termini stabiliti dalla disciplina contabile – ha detto il procuratore generale – andando a contrarre periodo di acquisizione ed erogazioni di risorse incide negativamente su attività programmatica strutture e incrementa residui distortendo la funzione del bilancio di previsione.



La persistente fragilità strutturale ed economica della Sardegna imporrebbe la tempestiva disponibilità delle poste».

La prima fase di verifica sui conti della Regione, di competenza della Sezione regionale di controllo, si era conclusa il 23 giugno.

L'elenco delle critiche mosse alla Giunta uscente è lungo e articolato. Tra l'altro la Corte dei Conti rileva la mancanza di una "cultura della programmazione e della gestione dei processi realizzativi delle opere pubbliche".

Cessate le pubblicazioni de "Il Messaggero sardo" cartaceo

In questi giorni nelle case di migliaia di emigrati sardi nel mondo è arrivato "Il Messaggero sardo", nella versione cartacea. Sarà l'ultima volta. Dopo oltre 40 anni, infatti, cessa le pubblicazioni quello che per 37 anni è stato "il mensile della Regione Sardegna per gli emigrati" e che dal 2011 è diventato il "periodico per i Sardi nel mondo".

La fine di una delle iniziative più importanti e qualificanti assunte dalla Regione Sardegna a favore degli emigrati e delle loro famiglie era stata segnata alla fine del 2010 quando l'assessore "tecnico" Francesco Manca aveva deciso che "Il Messaggero Sardo" cambiasse periodicità e invece di 11-12 numeri all'anno, si riducesse a cinque uscite. Decisione presa non per ridurre i costi ma per dirottare la metà del finanziamento alla realizzazione di una radio web (che non ha mai visto la luce) e ad un programma televisivo che pochi hanno avuto la possibilità e l'opportunità di vedere e che è costato 350 mila euro l'anno. La scelta di dimezzare i finanziamenti per la realizzazione del giornale cartaceo a favore del programma televisivo non fu fatta, come era evidente, per dare una più puntuale informazione agli emigrati, ma per sostenere (con i soldi destinati agli emigrati) le emittenti televisive in difficoltà.

Dal primo momento abbiamo denunciato, inascoltati, il pericolo che quella decisione insensata avrebbe portato alla fine de "Il Messaggero Sardo". Avevamo anche proposto di realizzare, con la stessa cifra messa a disposizione, sei numeri anziché cinque, ma con cadenza mensile. Per studiare, insieme all'assessorato e alla Consulta, se esistevano strade percorribili per mantenere la periodicità men-

sile. Ma anche questa proposta fu lasciata cadere nel vuoto.

Fu fatto un nuovo bando e la realizzazione del giornale cartaceo fu affidata ad una compagine costituita da un piccolo editore di libri, una tipografia commerciale e, con una quota simbolica (il 3%) dall'editore del settimanale della Diocesi di Cagliari, scelto perché aveva il requisito dell'iscrizione al ROC, il registro della stampa, indispensabile per poter partecipare alla gara d'appalto. L'offerta di questa improvvisata compagine non rispondeva ad altri requisiti richiesti dal bando, come quello di aver pubblicato negli ultimi tre anni un mensile a diffusione regionale, ma la circostanza non fu ritenuta importante e l'appalto venne assegnato.

In questi tre anni è stato fatto un giornale molto diverso da quello realizzato nei 37 anni precedenti dalla cooperativa Messaggero sardo, come hanno segnalato molti lettori. Le uscite del giornale sono state meno di quelle previste e la periodicità, per così dire, saltuaria (nel 2013 è stato realizzato un solo numero). Le finalità della nuova compagine, evidentemente, non erano le stesse che avevano ispirato la cooperativa, per cui in mancanza di pagamenti puntuali non veniva realizzato il giornale.

I successori dell'assessore Manca, Antonello Liori e Ignazio Contu, non hanno modificato le decisioni del predecessore. Anzi l'assessore Contu ha presentato un bilancio che eliminava completamente i finanziamenti destinati alla realizzazione del "periodico per i sardi nel mondo".

E così dopo una lunga agonia per "Il Messaggero sardo" è stata scritta la parola fine.

Per il procuratore generale Donata Cabras gli investimenti pubblici, "dovrebbero rivestire un fondamentale ruolo propulsivo". E invece per quanto riguarda le procedure di gara "i bandi promossi nel 2013 si sono ridotti del 47,3 per cento rispetto all'anno precedente" e "le aggiudicazioni sono diminuite del 18,6".

In questo quadro, nel 2013 il Prodotto interno lordo della Sardegna è sceso ancora di due punti e mezzo. «L'economia – sostiene il procuratore generale – è rimasta in recessione, e lo stato del mercato del lavoro consegna una forte contrazione nel numero degli occupati, pari al 7,3 per cento, rispetto a una riduzione del 4,6 nel Mezzogiorno».

Critiche anche per le politiche attuate nel settore agricolo al quale nel 2013 sono stati assegnati poco meno di 174 milioni di euro contro i 202 dell'anno precedente.

Il procuratore Cabras ha ribadito i rilievi fatti dalla Sezione di Controllo sui costi eccessivi per le società partecipate dalla Regione e per la Sanità che hanno fatto registrare una vistosa crescita della spesa.

Un punto critico – ha sottolineato anche il presidente delle Sezioni riunite, Anna Maria Carbone Prosperetti – riguarda il rapporto con la Corte Costituzionale: "L'ampio contenzioso si è solo parzialmente concluso nel 2013 ed è giunto a un punto di criticità preoccupante".

La Corte dei Conti ha indicato un lungo elenco delle "cose ancora da fare" a cominciare dalla riforma delle autonomie locali, alla riorganizzazione delle strutture dell'amministrazione regionale, dalla revisione delle partecipate alla modifica della legge regionale di contabilità.

"In campo legislativo e amministrativo – ha sottolineato il procuratore generale – è stata adottata un'attività frammentaria che ha impedito di disporre di una efficace programmazione, indispensabile per affrontare una situazione, come quella presente, contrassegnata da scarsità di risorse".

All'udienza delle Sezioni riunite della Corte dei Conti hanno assistito il nuovo presidente della Regione, Francesco Pigliaru, e altri componenti della Giunta.



Mensile del Messaggero Sardo
Società Cooperativa a r.l.

Direttore responsabile
Gianni De Candia

Sede Legale e Amministrazione
Viale Ciusa, 16 - 09131 Cagliari
Tel. +39 3488904469

Sito web www.ilmessaggerosardo.com
redazione@ilmessaggerosardo.com
ilmessaggerosardo@tiscali.it

Registrazione del Tribunale di Cagliari
n. 29/10 del 24-12-2010



Piromani scatenati la Sardegna brucia

Ai primi di luglio implacabile, con l'arrivo del primo caldo, è ripresa la stagione degli incendi - Migliaia di ettari attraversati dal fuoco - Arbus e altri centri circondati dalle fiamme - Minacciato anche l'ospedale "Sirai" di Carbonia



Ogni estate, puntualmente, la Sardegna deve fare i conti con gli incendi.

La stagione è in corso e già i primi bilanci dei danni causati dai roghi sono devastanti. Circa duemila ettari di superficie tra Arbus e Gonnosfanadiga, nel compendio montano del Monte Linas, sono andati in fumo.

Gli imbecilli di turno, con le loro azioni criminali, hanno fatto scattare la paura anche all'ospedale Sirai di Carbonia, assediato dal fuoco, in un pomeriggio di luglio che in tanti ricorderanno. Neonati e pazienti trasferiti per sicurezza ad Iglesias fino al cessato allarme e poi rientrati alla base.

Fiamme e tanto spavento anche nelle aree attorno a Villacidro e Guspini.

Abitazioni di campagna e perfino una comunità per disabili messe in forte pericolo dall'avanzare delle fiamme.

Gli incendi che tra il 3 e 4 luglio hanno colpito il Sulcis, l'Oristanese e in particolare il Medio Campidano hanno distrutto migliaia di ettari di boschi e pascoli, attraversando aziende agricole, bruciando animali e colture.

Uno dei teatri più difficili ha interessato i territori fra i comuni di Guspini, Arbus e Gonnosfanadiga. È stato subito organizzato il Posto di comando avanzato (la struttura incaricata di seguire l'emergenza) – è detto in un comunicato della Regione – dove si sono coordinati gli interventi fra Corpo forestale, Vigili del fuoco, Protezione civile, sindaci, barracelli e volontari.

Alle centinaia di persone impegnate a terra per domare le fiamme hanno dato ausilio, a rotazione, 4 canadair e altrettanti elicotteri. "Ci siamo trovati di fronte a condizioni ambientali estreme e l'incendio è degenerato – ha spiegato il Direttore provinciale del Corpo forestale di Cagliari, Giuseppe DeLOGU, presente nelle aree interessate – l'umidità era scesa al 23%, la temperatura si era attestata intorno ai 30 gradi e il vento soffiava a 18 metri al secondo. A quel punto i roghi hanno ripreso vigore con fiamme alte fino a 20 metri".

Dopo una notte da incubo la situazione è rientrata sotto controllo solo nella tarda mattinata.

Domani i roghi, sono partite le operazioni di bonifica con gli spegnimenti sito per sito e subito

dopo si è iniziato a fare i bilanci dei danni materiali.

"Ci siamo trovati di fronte a condizioni ambientali estreme, che hanno reso la pericolosità molto alta – ha spiegato l'Assessore regionale dell'Ambiente, Donatella Spano, che è stata sempre in contatto con il Corpo forestale e la Protezione civile – ciononostante la macchina organizzativa ha funzionato bene, evitando che l'emergenza si trasformasse in tragedia".

L'Assessore dell'Agricoltura, Elisabetta Falchi ha posto l'accento su prevenzione e di presidio del territorio da parte di agricoltori e pastori, e ha ringraziato i numerosi allevatori e agricoltori che hanno contribuito con il proprio impegno e i propri mezzi a contrastare le fiamme. "Se le campagne sono coltivate e curate – ha dichiarato – gli incendi vengono spenti con maggior facilità e le condizioni estreme gestite con risultati migliori. I custodi dell'ambiente stanno anche nelle aziende agricole, che presidiano quotidianamente il territorio".

Ma l'opera dei piromani ha interessato anche zone dell'Ogliastra, dell'Oristanese e del nord dell'isola. È un bollettino di guerra che si ripete.

Stavolta ha lasciato sul campo centinaia di animali, bruciati vivi dalla furia delle fiamme. Allevatori in ginocchio, aziende agricole distrutte, terreni che sanno di cenere. La quantificazione di questa "apocalisse" non è ancora chiara. Ma le prime stime parlano di cifre multimilionarie.

Le Amministrazioni interessate hanno dichiarato lo stato di calamità naturale.

Sacrosanto. Ma c'è da chiedersi a chi appartengono queste "menti malate" che provocano questi "delitti ambientali" quando non sono umani? Qualcuno viene fermato, processato, ma tutto sommato se la cava a buon mercato. Ma i danni restano. Tante vite se ne sono andate per colpa del fuoco.

I territori piangono ancora le ferite, gravi, ricevute. Secoli di natura, distrutti in poco tempo. Chi vive di agricoltura e pastorizia paga un dazio troppo alto. Talvolta inestimabile. E le spese che si devono affrontare ogni volta utilizzando mezzi antincendio, dove le mettiamo.

Il tutto avviene nel bel mezzo di una stagione turistica da rilanciare.

Il turismo tanto decantato a cui offriamo un biglietto da visita niente male: la terra del bel mare, dei paesaggi incontaminati, del porchetto arrosto, dei nuraghi millenari, con la dicitura "andiamo a fuoco, scusateci per il disturbo!".

Non bastavano il caro tariffe e la "discontinuità territoriale" a farci del male. Nel momento in cui, quelli che ci credono, cercano di trovare soluzioni e progetti validi per riportare i vacanzieri nell'isola, ecco che ci si mettono pure "gli imbecilli dal cerino

o dalla miccia facile, definiteli come volete, a contribuire allo sfascio totale della nostra terra. Roghi e devastazioni causate da interessi economici? Se qualcuno non versa soldi alle comunità, la risposta è questa?

Invidie e vendette verso chi cerca di costruirsi un futuro? O per il solo scopo di fare un torto a chissà chi? Forse tutte queste cause sono valide. Certamente non sono accettabili.

Ma, purtroppo, queste cose ce le diciamo anni. Mentre gli ignoranti dei roghi continuano a proliferare.

Dibattiti, interrogazioni parlamentari e regionali, trasmissioni, articoli. Tante denunce. Parole e voci che si perdono nel vento e nelle fiamme che attraversano quest'isola già martoriata di suo, da una crisi economica senza precedenti.

Serve un doveroso quanto necessario cambio di mentalità.

Ogni stagione si prepara e si avvia il piano regionale antincendio. Lo spauracchio del fuoco mette paura senza neanche aver messo in moto la macchina. Tutti a chiedere in anticipo, maggiore collaborazione, più prevenzione del territorio, più mezzi per domare "non si sa mai" gli eventuali focolai. Più personale pronto a scendere sul terreno della sfida lanciata dagli aggressori della natura ma anche di quella umana.

E lì che sta il problema. Perché sono i fatti che ce lo ricordano. La storia ci dice che questi "delinquenti" che vivono a "casa nostra" non hanno paura di istituzioni, corpo forestale, protezione civile, cittadini, carabinieri ed elicotteri che gli sorvolano la testa. Nella loro sfida alla società mostrano i muscoli della disobbedienza, di un retaggio culturale arcaico, di una ignoranza che si perde nella notte dei tempi. Come quelli dei nuraghi. Uccidono tutto ciò che vogliono con un elemento del crimine: il fuoco.

Senza un radicale mutamento nell'approccio al valore e alla difesa della vita, umana, animale, del territorio, delle cose, in sostanza di tutto ciò che ci circonda, è veramente difficile ipotizzare un futuro. La Sardegna ha bisogno di menti che messe assieme sviluppino una idea concreta di "territorio da difendere e far progredire". E per fare questo occorre combattere e scalzare senza mezzi termini coloro che "ignorantemente" non ci appartengono.

Andrea Porcu

Le foto che pubblichiamo, e che fanno capire il dramma che si è sfiorato ad Arbus e nelle zone limitrofe, sono state scattate da Fabrizio Ara, di 24 anni, residente ad Arbus, che da circa tre anni coltiva la passione per la fotografia, soprattutto nel campo musicale e dei paesaggi.

"Nella mia fotografia – spiega Fabrizio – ho una visione triste della realtà; infatti cerco l'abbandono, il paesaggio desolato e tetto, preferendo il bianco e nero al colore e le lunghe esposizioni".

Recentemente ha pubblicato una pagina personale su facebook: <https://www.facebook.com/fahcph> e ha anche la pagina su flickr: <https://www.flickr.com/photos/fahc/>

Proprio in questa pagina c'è una sezione intitolata "Death Valley - Arbus 04/07/14" che in 16 immagini fa capire cosa è la forza devastatrice del fuoco.



Rinegoziare il peso delle servitù militari

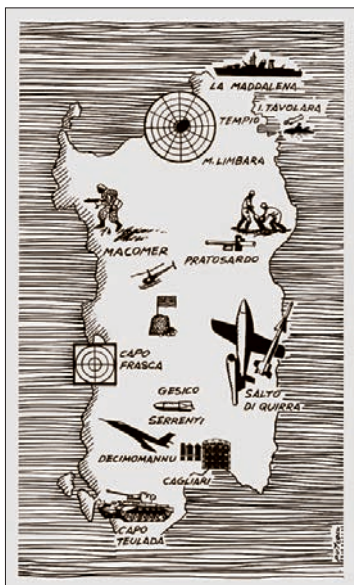
Il presidente Pigliaru chiede che sia riequilibrata la presenza e i vincoli che fanno della Sardegna la "portaerei del Mediterraneo" - Un'isola con le stellette

È l'altra faccia dell'autonomia, quella svilita, dimenticata, spesso sbeffeggiata da troppi dinieghi, da tanti non so, da una marea di segreti, militari e di Pulcinella, che rendono la Sardegna meno uguale alle altre regioni d'Italia. È la faccia dell'isola con le stellette e con i 30 mila ettari di territorio vietato, o comunque non controllato dalle istituzioni locali, la Portaerei del Mediterraneo c'è ancora, anche se come un tempo i benefici di questa presenza sono imperscrutabili.

Per nulla imperscrutabili invece sono le aree sottoposte a servitù. L'elenco è noto, ed è lunghissimo; si va dai fazzoletti di terra che ospitano impianti radio capaci di "ascoltare" tutto il bacino del Mediterraneo, come quello della Marina a Pula, alle migliaia di ettari dove, come a Teulada, (7mila) si svolgono le esercitazioni nazionali e Nato su una delle zone di mare più belle dell'isola; per non parlare poi dei 12mila ettari di Quirra, cuore del Poligono sperimentale interforze, dove si testano missili e proiettili e si fanno vedere i possibili compratori le meraviglie dell'industria bellica nazionale, o di Capo Frasca, luogo prescelto per le esercitazioni degli aerei che decollano da Decimo. E poi ci sono le vecchie servitù che dovevano essere abbandonate, come quella di Guardia del Moro nell'Arcipelago di La Maddalena, e che invece tornano al centro degli interessi dei nostri militari. E le altre servitù invece dimenticate come quella della base per sottomarini nucleari Usa di Santo Stefano, dismessa per scelta degli Usa non certo per il vigore delle proteste locali e nazionali.

L'isola è il luogo ideale di tutti i war-games che si svolgono nel nostro paese.

Non lo è da ieri, ma dai primi anni Sessanta: isolata, con ampie aree disabitate, con luoghi comunque inaccessibili, e con una classe politica, quella storica dell'autonomia e quella più recente sino ai giorni nostri, che in rarissime ed eroiche eccezioni, su tutte quella del presidente Mario Melis, ha sempre subito i diktat dei generali e ha creduto alle rassicurazioni dei ministri di turno, tutte incentrate sulla frase "sì, però".



"Avete le servitù, però in cambio le Forze Armate portano ricchezza e posti di lavoro". "Avete le servitù, però così quelle aree del territorio sono protette dalla speculazione". "Avete le servitù, però lavoreremo per ridurre il carico e riequilibrarne la presenza con le altre Regioni". Sarebbe solo una perdita di tempo verificare quante di queste promesse sono state mantenute. Il conto è presto fatto: nessuna. Semmai a questi danni si sono aggiunte le ulteriori beffe: ampie aree all'interno delle servitù

sono ambientalmente compromesse, e purtroppo imbonificabili, come confermano riservati studi commissionati dalla Difesa per il tratto di mare davanti alle spiagge off-limits di Teulada. Lì sotto c'è un vero e proprio "tappeto" di bombe, per cui l'unica attività praticabile, e non sembri una provocazione è quella di continuare a usare quelle aree per le esercitazioni: tanto sono perse, ormai. Diverso è il caso di Quirra, ma solo perché una coraggiosa Procura ha avviato, prima in Italia un procedimento penale per disastro ambientale che si è concluso nei giorni scorsi con il rinvio a giudizio dei comandanti della base. Adesso, senza dare nell'occhio la macchina delle bonifiche si è messa al lavoro dentro al poligono, con la solita discrezione tipica dei militari, ma solo perché ci sarà comunque un processo.

Altrimenti Quirra sarebbe rimasto il solito paradiso protetto dal filo spinato. Non importa se l'area presenta livelli di mortalità dovuti a patologie cancerogene più elevati che altrove, non importa sei pericoli per la

popolazione residente rimangono, a distanza di decenni elevati. Quel poligono, come tutti i poligoni sardi è strategico, e non si deve toccare. Lo hanno ribadito anche nei giorni scorsi i vertici delle Forze Armate italiane alla seconda conferenza nazionale sulle servitù militari, che si è tenuta a Roma.

A loro ha risposto senza diplomazia lo stesso presidente della Regione Francesco Pigliaru. "Il sistema va rinegoziato, sono necessarie parziali dismissioni, gli indennizzi vanno aumentati e rivisti, per queste ragioni non si può firmare l'intesa Stato-Regione sulle servitù".

A Pigliaru il ministro della Difesa Pinotti ha risposto con parole di comprensione e in parte di condivisione delle ragioni sarde. "Mirendo conto e bene delle ragioni della Sardegna - ha detto - ed è per questo che il tavolo bilaterale è fondamentale". Fondamentale soprattutto per la Difesa, che sa come un sistema condiviso di gestione delle servitù sia necessario.

La guerra, a parole, non la vuole nessuno, ma la battaglia per stabilire quale sarà il livello di compromesso accettabile sarà tutt'altro che semplice.

La Portaerei del Mediterraneo, per sua storia e natura ha avuto e avrà ancora un ruolo centrale nel sistema difensivo nazionale, europeo e Nato. Lo dice la geografia e la storia. L'isola, come la Sicilia, guarda alla sponda sud del Mediterraneo con sempre maggior preoccupazione, e non solo per i flussi migratori (definiti le battaglie del 21° secolo, e se fosse così noi la nostra la stiamo già perdendo) ma anche per gli scenari geopolitici che rischiano di trasformare il Nordafrica in una gigantesca polveriera. Non avere le opportunità logistiche e addestrative della Sardegna, per i militari italiani è una ipotesi irragionevole. Hanno rinunciato alla metà delle servitù in Friuli-Venezia Giulia, a buona parte di quelle pugliesi perché il fianco sudest della Nato non passa più per l'Italia ma per la Romania, ma non possono fare altrettanto con quelle sarde: troppe e troppo importanti.

E così la Portaerei del Mediterraneo continuerà ad essere luogo ideale addestrativo e non solo per gli eserciti di mezzo mondo. Si andrà verso una riduzione delle servitù, verso forme di compensazione più favorevoli alla comunità sarda, ma con le stellette noi sardi dovremo continuare a farci i conti. Troppo pochi e troppo deboli per affrontare uno scontro politiche con greche e stellette, a meno che la pacatezza degli argomenti e la forza di un popolo non facciano il miracolo. Pigliaru conta di arrivare a un buon risultato su questo punto, senza slogan e frasi fatte. Potrebbe essere ricordato proprio come il presidente che tradusse la veemente utopia di Mario Melis, (un'isola senza stellette) in un buon compromesso (un'isola con le stellette necessarie). Sarebbe comunque un eccezionale risultato, visti i tempi.

Per sostenere il nostro impegno a informarti puoi fare un versamento a "Il Messaggero sardo Società Cooperativa a r.l." - Banca di Sassari, viale Trieste, Cagliari - Iban: IT 62 M 05676 04801 000003009665 - Per i bonifici dall'Estero è necessario indicare anche il Bic: BPMOIT22XXX



Il San Raffaele di Olbia da ospedale a polo di ricerca

Investimento del Qatar per recuperare la struttura sanitaria - Corsa contro il tempo per varare il progetto - Importanti opportunità di lavoro



Un tour de force di Regione e Stato per approvare e varare il progetto della Qatar Foundation Endowment (Qfe) per il nuovo ospedale e polo di ricerca di Olbia nella struttura dell'ex San Raffaele. È stata una corsa contro il tempo per evitare che gli investitori optassero per altri lidi, si è parlato anche della Germania, e saltasse l'accordo fra Italia e finanziatori del Qatar che ha visto in prima fila anche il premier, Matteo Renzi, con la firma apposta a Roma con il governatore Francesco Pigliaru. Inizialmente si è parlato di una scadenza del 24 giugno poi spostata a luglio per consentire l'iter burocratico e autorizzativo. Così l'8 luglio scorso la Giunta Regionale ha approvato definitivamente la delibera del progetto, dopo il parere favorevole espresso dalla Commissione Sanità del Consiglio regionale. "Si completa così il passaggio tecnico-politico - ha spiegato il presidente della Regione - rimane ora solo l'accordo di programma da sottoscrivere con gli investitori". Per la firma sull'intesa è atteso in Sardegna il premier Matteo Renzi.

Anche la trattativa per l'acquisto dello stabile dell'ex San Raffaele di Olbia da parte della Qatar Foundation è in dirittura d'arrivo. Gli investitori privati non si sbilanciano ma di fronte alla "bella notizia" per l'approvazione definitiva della delibera di Giunta che apre la strada al progetto, annunciano "tempi brevi". "Avevamo concordato un incontro per la prima settimana di luglio, ma è stato aggiornato alla successiva - ha spiegato il responsabile italiano della Qfe, Lucio Rispo - per quanto ci riguarda siamo pronti e ci auguriamo che le seppur complesse procedure di aggiudicazione e vendita vengano espletate con la massima urgenza, per dare una visione di speranza, salvare vite umane, e seguire le indicazioni di Papa Francesco e Sheika Moza: aiutare i più deboli e fornire dignità e lavoro ai nostri fratelli".

Le interlocuzioni con i liquidatori sono già avviate e vengono seguite direttamente da Guido Rossi, il giurista ed avvocato esperto di diritto societario con un passato da presidente della Consob e commissario straordinario della FgC per gestire l'emergenza dopo lo scandalo di Calciopoli. Sul tavolo della trattativa il prezzo di vendita dell'immobile e la situazione patrimoniale dell'ex San Raffaele.

"Sono certo che il professor Rossi e i liquidatori - ha aggiunto Rispo - sapranno svolgere l'alto compito

al quale sono chiamati guadagnandosi la riconoscenza degli italiani e di quanti soffrono e purtroppo hanno sofferto in questo cupo periodo di crisi". Dopo che sarà perfezionato questo passaggio si aprirà il confronto con la Regione per l'accordo di programma e anche in questo caso sarà materia per gli avvocati. Quindi la firma sull'intesa alla quale saranno presenti oltre al presidente della Regione Francesco Pigliaru, anche il premier Matteo Renzi e il Ceo della Fondazione qatarina, Rashid Fahad Al-Naimi.

Il Governo intanto ha fatto sapere, attraverso una interlocuzione fra il presidente Pigliaru e il sottosegretario della Presidenza del Consiglio, Graziano Del Rio, che la deroga sul taglio del numero dei posti letto e su quello alla spesa sanitaria privata farà parte della legge omnibus del ddl Infrastrutture, che arriverà sul tavolo di Palazzo Chigi a metà luglio. Nel frattempo la Qatar Foundation ha confermato attraverso l'investment project manager italiano, Lucio Rispo, che dopo la delibera definitiva della Giunta e il decreto del governo inizierà la negoziazione del contratto fra Qfe e la Regione.

"Non abbiamo più alcun documento da presentare - ha spiegato Rispo - gli organi istituzionali italiani hanno quanto richiesto e previsto dalla legge". Resta da sciogliere anche la riserva sul nome del nuovo ospedale, sino ad oggi chiamato sempre Ex San Raffaele: "Sul nome non abbiamo ancora deciso - aggiunge - ma non c'è fretta". Le indiscrezioni parlano di un nome identitario che possa individuare a livello internazionale la Sardegna. Ma mentre la Regione lavora alacremente per condurre in porto il complesso progetto, agli inizi di luglio si è svolta anche una missione nell'Isola dalla Commissione Sanità della Camera, presieduta da Pierpaolo Vargiu (Riformatori) con un sopralluogo al cantiere dell'ex San Raffaele, sulla collina di Spirito Santo alle porte di Olbia, e l'incontro con i vertici della Asl e i sindaci del Distretto Sanitario. Per completare la struttura la Qatar Foundation Endowment dovrà prima riscattare l'ex ospedale San Raffaele dal curatore fallimentare e poi iniziare i lavori per l'allestimento dell'edificio. Questo significa anche acquisire tutte le attrezzature che occorrono per far funzionare il nuovo ospedale e il polo di ricerca. "L'accordo per questa nuova struttura è un chiaro esempio di sinergia istituzionale - ha detto il deputato Francesco Sanna (Pd) - questo modello scuola di integrazione pubblico-privato potrà servire per attrarre ulteriori investimenti internazionali". Secondo Settimo Nizzi (Fi), componente della commissione Sanità, "è importante avere un grande gruppo internazionale che vuole investire ingenti risorse in Sardegna e in Italia".

"Nell'incontro con la Commissione Sanità della Camera si è discusso di contenuti - ha sottolineato Rispo - si è parlato di ospedale, formazione, collegamenti tra la struttura sarda e gli altri ospedali nel mondo che si occupano di ricerca". "L'azione della Commissione ha permesso di accertare che il Governo ha trattato questo investimento in

modo straordinario, prendendo addirittura l'impegno di modificare due leggi dello Stato pur di renderlo possibile - ha spiegato Pierpaolo Vargiu, presidente della Commissione Sanità - abbiamo dunque cercato di capire se la straordinarietà risiedesse nell'entità dell'investimento. Non sembra. La straordinarietà sta nella sfida culturale del cambiamento dello sviluppo economico della nostra terra e sta nella attrazione di nuovi investimenti: chi oggi guida il Governo nazionale e regionale si sta facendo garante di questo e sarà chiamato a rispondere ai sardi su questo. Si è parlato di un miliardo di euro - ha concluso - l'investimento del Qatar è di 200 milioni per acquisizione e completamento. Altri 100 mln in 10 anni per la ricerca. I restanti 700 mln sono la gestione annua dell'ospedale (70 mln per 10 anni) che per 560 mln saranno pagati dalla Regione per prestazioni erogate mentre i restanti 140 milioni dovranno derivare dai ricavi dei 50 posti letto solventi".

L'Ospedale ex San Raffaele di Olbia si avvia a diventare una realtà. La Commissione Regionale Sanità ha dato parere favorevole e unanime al progetto degli investitori del Qatar così come delineato nella prima delibera della Giunta del 26 giugno scorso, poi approvata definitivamente il 4 luglio. Mentre un ulteriore passaggio deve essere formulato dal Governo con il recepimento in legge della lettera di intenti che fornisce all'Isola una deroga sul taglio dei posti letto e sulla spesa sanitaria privata. Ora gli investitori della Qatar Foundation dovranno presentare una bozza di contratto che sarà verificato dagli uffici tecnici della Regione e del Governo, poi si potrà parlare di firma sull'intesa. Nell'esprimere il parere favorevole alla delibera di Giunta che apre la strada al nuovo ospedale di Olbia, la Commissione Sanità del Consiglio regionale, ha chiesto l'impegno dell'Esecutivo su alcuni questioni poste in particolare dall'opposizione. In primo luogo la struttura deve essere "un'opportunità di crescita per tutto il sistema sanitario pubblico" e non deve andare "a discapito della qualità del servizio sanitario regionale". Il documento sollecita il governo regionale ad acquisire in tempi rapidi le deroghe governative sui tagli al numero dei posti letto (Patto per la salute) e alla spesa sanitaria privata (spending review) per poter dare il via libera definitivo ai 242 posti letto accreditati in Gallura.

Il nome della nuova struttura sanitaria di Olbia non c'è ancora ufficialmente, ma non si chiamerà né San Raffaele né Bambin Gesù. Sarà reso noto dopo gli ultimi approfondimenti tecnici e normativi. Il nuovo ospedale e polo di ricerca della Gallura potrà creare attorno a sé e per un periodo di circa 12 anni, nella prima fase di avvio, circa 1.800 posti di lavoro a regime (dal 2016) dei quali oltre 600 diretti, fra i quali specialisti e ricercatori che saranno affiancati, per un periodo di phased out di circa due anni, da primari e ricercatori di fama mondiale che avvieranno i protocolli internazionali sulle varie specializzazioni e sulla ricerca. "Al di là di quello che facciamo oggi - ha detto fra l'altro Rispo - il messaggio più bello dato dai governanti della Sardegna è quello verso i giovani che da oggi possono aspirare ad avere un posto di lavoro a casa". Ma i progetti degli investitori qatarini non si fermano all'ex San Raffaele: con il presidente Pigliaru e con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Delrio, si sta già parlando di ulteriori investimenti in Sardegna sul fronte dell'economia della conoscenza.

Marco Aresu



Avviato a Porto Torres il polo della chimica verde

Nell'area del Petrolchimico inaugurato il primo impianto voluto da Matrica - Presente il ministro dell'Ambiente



Inaugurato il 16 giugno scorso nel petrolchimico di Porto Torres il primo dei sette impianti previsti per il polo della chimica verde voluto da Matrica (joint venture fra Versalis, ex Polimeri Europa, Eni e Novamont). Il nastro inaugurale è stato tagliato dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Al suo fianco l'amministratore delegato di Matrica, Catia Bastioli. L'impianto entrerà in funzione a metà luglio, a meno di

un anno dall'inizio dei lavori. Trasformerà i prodotti di base per successive produzioni di bio prodotti più complessi come il Mater Bi, i biolubrificanti e gli additivi per le gomme. Verranno poi avviati entro l'anno altri due impianti con una capacità di produrre bio-prodotti di circa 70 mila tonnellate annue. L'investimento per realizzare i primi tre dei sette impianti è stato di 180 milioni.

I primi tre impianti consentiranno la trasformazione dei monomeri e intermedi in oli estensori vegetali per il mercato degli pneumatici e in un'ampia gamma di prodotti innovativi ad alto valore aggiunto, come basi per biolubrificanti, plastificanti per polimeri e prodotti per la cosmesi - ha dichiarato nel corso dell'inaugurazione Catia Bastioli, amministra-

tore delegato Novamont e Matrica -.

Il prodotto più noto e brevettato da più tempo è il Mater-B, una plastica biodegradabile da cui si ricavano prodotti che entrano nel circuito dell'alimentazione: dalle posate ai piatti. Un riconoscimento della bontà del prodotto è giunto dagli organizzatori delle Olimpiadi di Londra che hanno utilizzato in cucina e nelle mense tutti i prodotti di Matrica.

C'è poi la filiera dell'agricoltura che si vuole utilizzare per estrarre gli oli vegetali necessari per alimentare gli impianti di Matrica. È Novamont ad aver avviato la coltivazione sperimentale del cardo selvatico, pianta autoctona sarda, su 400 ettari di proprietà dell'Eni limitrofi al vecchio petrolchimico, non utilizzabili per fini alimentari. I risultati non sono stati all'altezza delle attese di Matrica e della Coldiretti che collabora al progetto attraverso i propri agricoltori. Sono in corso degli studi per verificare cosa non abbia funzionato nella prima fase della sperimentazione. Ed è probabile che nello studio venga coinvolta anche la Facoltà di Agraria dell'Università, molto critica sulle modalità di avvio della piantagione di cardo seguite da Matrica. La produzione delle bioplastiche comincerà a metà luglio. **Gibi Puggioni**

Sardegna eccellenza europea nella produzione di compost

I positivi risultati della Sardegna nella raccolta differenziata con i notevoli progressi fatti registrare in pochi anni ci erano noti.

Nel 2012, quando ci si era posti l'obiettivo del raggiungimento di una quota pari al 65 per cento, si è toccato quasi il 50% ma il 60% è stato superato nel Medio Campidano o in provincia di Oristano. Con una produzione complessiva di 755 mila tonnellate (366 mila quelli differenziati), quindi già al di sotto dell'obiettivo delle 830 mila tonnellate annue.

Questo nonostante resti l'handicap di grossi centri come Cagliari, Sassari o Alghero che ancora non hanno adottato la raccolta porta a porta che ha invece esordito recentemente a Olbia.

Vincente si è comunque dimostrato il sistema della premialità-penalità adottato dalla regione nei confronti dei comuni. Oggi il 98 per cento di loro effettuano la raccolta differenziata.

Al punto che oggi i comuni con una raccolta differenziata superiore al 65% registrano un costo medio procapite inferiore a quelli con raccolta differenziata inferiore al 40 per cento.

Ora però la Sardegna si pone a un livello di eccellenza perfino europea sulla raccolta dell'umido e la sua trasformazione in compost.

I 90 chili per abitante, certificati dal Con-



sortorio Italiano Compostatori, con cui è stato stipulato tre anni fa un accordo di programma dalla regione, ci collocano agli stessi livelli di catalani, tedeschi e degli italiani di alcune regioni del nord. Lo ha posto in rilievo con grande soddisfazione anche Massimo Centemero direttore tecnico del Consorzio.

I numeri compaiono sul primo rapporto compost Sardegna.

In Sardegna vengono raccolte oltre 190 mila tonnellate di rifiuti organici, pari al 52 per cento del materiale raccolto in maniera differenziata. Il 96 per cento della frazione organica va ai nove impianti dei 13 finanziati dalla regione ora attivi e a tre privati. Questi hanno prodotto circa 30 mila tonnellate di compost all'anno cedute a un prezzo che varia dai 5 ai 20 euro, con re-

munerazioni che vengono considerate interessanti.

Il 10% di questo compost si può ora fregiare di un marchio di qualità e di un logo "Compost Sardegna".

Nell'isola nel 2008 l'impianto dei comuni dell'Alta Gallura di Tempio è stato il primo a ottenere il "Marchio di Qualità" del Consorzio Italiano Compostatori. Nel 2012 è stata la volta di quello della zona industriale di Chilivani e nel 2013 di quello privato Verdevita di Portotorres.

Due altri impianti (quello del consorzio industriale di Villacidro e quello provinciale oristanese) sono in fase di rilascio.

Il 71% del compost venduto viene impiegato in agricoltura, il 22% nel florovivaismo.

Se i risultati nella trasformazione della frazione organica possono considerarsi sin qui estremamente soddisfacenti, non altrettanto può dirsi per quanto riguarda la raccolta del verde.

La raccolta dell'umido è ora un fatto concreto in 376 dei 377 comuni isolani; quella del verde solo in 170.

Così negli ultimi sei anni si è avuto un incremento del 126% della quantità di scarto organico raccolto, con un aumento di 2,3 volte della quantità di umido e di 1,7 volte dello scarto verde.

Il flusso di materiale di scarto verde di origine urbana che viene conferita agli impianti non è sufficiente per la gestione ottimale del processo di compostaggio: a livello regionale per ogni kg di verde vengono intercettati 5 kg di frazione organica dei rifiuti solidi urbani. **Giacomo Serrelli**



Allarme Bankitalia per l'economia sarda

La Sardegna – sostiene il Rapporto della banca centrale – non è ancora uscita dalla recessione

La Sardegna non è ancora uscita dalla recessione. L'annuale rapporto stilato dalla Banca d'Italia fotografa una situazione ancora caratterizzata dal segno meno, ma gli stessi numeri, nel contempo, non chiudono del tutto la porta alla speranza. Il prodotto interno lordo nel 2013 è diminuito del 2,5 per cento. Mentre nel 2012 la flessione era stata del 3,4 per cento. Numeri che, pur negativi, dicono che c'è stata almeno una frenata. Le cause? Il forte indebolimento della domanda interna legata alle famiglie che risparmiano e spendono sempre di meno, al calo degli investimenti, alla riduzione dei finanziamenti pri-



vati e al complessivo contenimento della spesa pubblica.

Allarme per l'occupazione – ha sottolineato il direttore della sede di Cagliari, Nevio Rodighiero – che è diminuita in misura marcata attestandosi sui livelli più bassi degli ultimi dieci anni. Il tasso di disoccupazione è salito soprattutto tra i più giovani. Le rilevazioni continuano a dire che hanno più chance i laureati. Ma negli ultimi anni si è registrato un calo delle iscrizioni all'università. L'attività dell'industria ha continuato la sua discesa anche nel 2013, anche se si intravedono segnali positivi: il saldo, pur rimanendo con il segno meno, ha segnato un

miglioramento rispetto al 2012.

Soffrono di più le imprese di piccole dimensioni. Per il 2014 gli imprenditori segnalano una ripresa delle vendite: incremento che riguarda soprattutto chi riesce a stare sul mercato internazionale. Migliora in particolare il settore agroalimentare, mentre continua ad andare male il comparto edile. Influisce soprattutto la frenata nell'acquisto delle case, mentre sono aumentati i lavori di rinnovo e manutenzione. Bene invece il turismo soprattutto grazie agli stranieri, in crescita del 15,4 per cento dopo la flessione del 2012.

Anche i flussi nazionali sono aumentati, ma in misura contenuta (2,6 per cento). Espansione del traffico aereo, soprattutto nei collegamenti con l'estero, mentre il movimento di merci rimane ai livelli dell'anno precedente. Congiuntura sfavorevole anche nell'intermediazione finanziaria: i prestiti bancari ai clienti sono diminuiti del 3,5 per cento. In particolare si è accentuata rispetto al 2012 la contrazione dei prestiti alle famiglie: la variazione è stata pari a -2,6 per cento. Morale della favola: nel 2013 si è registrato un nuovo peggioramento della qualità del credito con l'aumento dei prestiti inesigibili.

La Cisl sarda lancia la «vertenza famiglia»

Sola contro tutti nel tentativo di contrastare una crisi economica devastante – nel corso del 2013 il numero degli occupati in Sardegna è diminuito del 7,3% e i disoccupati con precedenti esperienze di lavoro sono aumentati dell'11,3 per cento – la famiglia comincia ad accusare il peso delle responsabilità e della solitudine, anche se cerca disperatamente di reggere l'urto dei cambiamenti sociali, culturali, educativi, chiedendo aiuto allo Stato e alla Regione.

La Cisl sarda sollecita addirittura un "Assessorato della famiglia", per coordinare norme e provvedimenti trasversali a tutta l'amministrazione regionale, oggi frammentati in numerosi rivoli. "Fare presto", è il senso dell'appello lanciato dalla Chiesa, dal mondo universitario e, ovviamente, anche dal forum delle associazioni familiari che hanno partecipato al seminario formativo, coordinato da Anna Piras, redattore capo TG3 regionale, organizzato il 26 giugno dalla Cisl, sul tema "La famiglia nel crocevia del malessere economico, sociale e culturale della Sardegna".

Aspettare ancora è un lusso non consentito a una regione all'ultimo posto nella classifica delle nascite: 1,14 figli per donna, contro la media nazionale di 1,38. Tra meno di quarant'anni, ogni lavoratore sardo dovrà farsi carico di un pensionato. "Un rapporto destinato a influenzare vita politica, economica e soprattutto – dice Vittorio Pelligra, docente di Economia delle decisioni, nell'Università di Cagliari – ci obbliga a costruire un welfare dedicato, con costi stratosferici per l'economia isolana".

Fare presto, perché la famiglia sarda, economicamente parlando, è alla canna del gas. La Sardegna sta inanellando una serie di record negativi, che hanno un unico comune denominatore e destinatario: la famiglia. La nostra isola, è stata laregione in cui nel 2012 è stato registrato il maggior incremento di sfratti eseguiti, rispetto all'anno precedente: ben 315 con un aumento del 77 per cento sul 2011.

Un dato in perfetta sintonia col 68,9% dei sardi (62,3% la media italiana), che percepiscono decisamente troppo alte le spese per l'abitazione. La famiglia scoppia e in Sardegna ha esaurito, sotto i colpi della disoccupazione, il suo ruolo di primo "ammortizzatore sociale". I senza lavoro, sono quasi il 20%. Il tasso di disoccupazione, tra le persone dai 15 ai 34 anni, è aumentato di 6,1 punti percentuali, attestandosi al 35,2 per cento, nel 2013. Nella stessa fascia d'età, l'anno scorso, non lavorava, non studiava e non frequentava corsi formativi, il 33,9% della popolazione corrispondente. Tutti i dati Caritas e sindacali, quantificano in 147 mila le famiglie povere, al di sotto della soglia di povertà relativa. La gran parte di queste sono da ricercare tra i 476.549 pensionati Inps, il cui assegno medio mensile non supera 672 euro.

«Lavorare in positivo, per riconoscere i diritti fondamentali della famiglia – ha detto l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Arrigo Miglio in apertura dei lavori – non significa difendere una bandiera cattolica, ma operare per il bene comune del Paese». Ovviamente per l'arcivescovo, famiglia intesa "come unione tra un uomo e una

donna aperti alla vita". Il prelado ha continuato affermando che la Chiesa rispetta le persone in tutte le situazioni e ha proseguito sottolineando che "in ogni tipo di relazione si creano diritti e doveri che possono essere regolati dal Codice civile, ma l'istituto della famiglia è un'altra cosa, c'è una differenza oggettiva. L'emergenza è tale – ha concluso l'arcivescovo di Cagliari – che lo Stato deve ricordare che la famiglia è un soggetto pubblico, rafforzarla significa costruire un pilastro forte a sostegno della società e delle istituzioni, all'insegna della concretezza, della volontà e capacità di risolvere i problemi senza pregiudizi".

Una crisi che fa cambiare strategia anche al sindacato: "D'ora in poi la tutela sindacale – ha annunciato Oriana Putzolu, segretario generale Cisl – sarà esercitata in termini familiari, piuttosto che individuali. Le azioni sindacali nel futuro dovranno essere maggiormente ripensate, come accompagnamento di storie familiari".

Niente filtri ideologici anche per il capo gruppo FI, Pietro Pittalis, nell'elaborare una legge regionale sulla famiglia. "Nella scorsa legislatura – ha spiegato – vanamente si è tentato di fare sintesi di 7 proposte di legge ed un ddl sulla materia". Mentre per Giuseppe Pintor, intervenuto in rappresentanza dell'assessore Luigi Arru, impegnato nella conferenza Stato-Regione: "La bussola normativa, ora sembra indicare la stella polare di un maggiore coordinamento tra provvedimenti regionali, dettati da progetti condivisi. Cambiare è sempre più urgente".

Per Francesco Belletti, presidente nazionale Forum associazioni familiari: "Non può continuare così, il nostro è un Paese che ha reso la famiglia un handicap".

Gian Piero Pinna





Nave Low Cost per la Sardegna

GoinSardinia



VIAGGIO + SOGGIORNO = Low Cost

Questa iniziativa nasce dalla terra di Sardegna, dal cuore e cervello degli Operatori Turistici della Gallura e poi ha finito per abbracciare tutta l'isola.

Gli operatori (Alberghi, Villaggi, Agenzie di Affittanza, agriturismo, camping e B&B) hanno detto basta al sopruso del caro tra-ghetti che ha allontanato i nostri amati turisti dalle nostre spiagge e dalla nostra terra.

Quest'anno partiamo con una nave carica di Offerte pari per tutti a prezzi incredibili, carica di entusiasmo e gentilezza a bordo.

Benvenuti a Bordo!

Bentornati in Sardegna!

Gian Paolo Scano e tutto lo staff.

Presidente GoinSardinia

info: +39 0789.754130

www.goinsardinia.it



Olbia-Livorno A/R
Arbatax-Livorno A/R

Sconti Eccezionali !

per chi prenota in una struttura consorziata:
casa vacanza, area camper, Hotel,
camping Village, B&B e Agriturismo

Novità 2014: catering Sardo!

Menú di prodotti Sardi e nazionali con prodotti Sardi!

Super Novità:

ci saremo tutto l'anno!



I dati del 2013 confermano una leggera ripresa del turismo

Il dato migliore in provincia di Cagliari con un incremento del 10 per cento - Le difficoltà del Sulcis, del Medio Campidano e dell'Oristanese



Si conoscono i dati finali sull'andamento dell'attività turistica nel 2013, ufficialmente provvisori ma purtroppo non certi. Infatti alcuni non sembrano corretti, probabilmente il sistema di raccolta dati non è ancora a punto, forse non si è capito la necessità di avere dati precisi e sicuri con rapidità e non dopo molto tempo, sia da parte di chi li raccoglie e li elabora, sia da parte di chi li fornisce o dovrebbe fornirli.

Come si è già detto, nel 2013 dovrebbe esserci stato un aumento rispetto al 2012 ma restando sensibilmente al di sotto degli anni tra il 2007 ed il 2010. Prima di entrare nel dettaglio delle cifre, si rileva che l'I.U. (l'indice di utilizzazione dei posti letto, l'indicatore più efficace di questa attività) nel 2013 è stato 20,6 mentre negli anni suddetti era superiore a 21 (2010), 22 (2009), 23 (2008 e 2007). In passato vi erano stati aumenti nella capacità ricettiva ma ora vi è stata una riduzione non elevata attorno al 2%.

Per quanto riguarda le varie province, quella in condizioni migliori è Cagliari – una delle poche i cui dati sono sicuri – che ha avuto 2.650.000 presenze di cui oltre 2.000.000 alberghiere, con un incremento del 10% (l'I.U. è 22,9) ma rimanendo al di sotto degli anni 2007-2010 quando furono superiori sia le presenze (attorno ai 3 milioni) sia gli I.U.

Come sempre modestissima l'attività nelle province di Carbonia-Iglesias e del Medio Campidano, con rispettivamente 224.000 (I.U. 16,1) e 72.000 presenze (I.U. 12,2).

I dati della provincia di Oristano sono precisi, ma l'attività è piuttosto limitata: le presenze sono in totale 436.000 di cui 252.000 alberghiere e l'I.U. è modesto 17,8, a livello più basso degli anni 2007-2011.

Si vedranno in altro articolo le restanti province che hanno avuto tutte un risultato positivo benché non tutti i dati siano sicuri.

Questo è il quadro generale ma entriamo nel dettaglio. Nella provincia di Cagliari tutte le principali località turistiche hanno avuto un aumento ad eccezione di Pula.

La città di Cagliari ha avuto un buon risultato, con un incremento complessivo di 80 mila presenze, in totale 454.000, pari ad un 20%, in maggior

parte alberghieri stranieri (+14%) ed extralberghieri (+124%) con un +65,6% di italiani e +195% di stranieri. Uno degli aspetti più positivi è il discreto aumento nei mesi di bassa stagione dovuto in gran parte agli stranieri, probabilmente merito dei *low cost* con i clienti che si rivolgono agli esercizi ricettivi meno costosi. Comunque l'I.U. alberghiero è ad un discreto livello: 33,7 (contro 32,3 del 2012 ma era 39,0 nel 2011) mentre per gli esercizi extralberghieri (affittacamere, B&B e l'ostello, non vi sono campeggi) l'I.U. è molto più basso 21,6 anche se in netto miglioramento (nel 2012 era stato 13,4).

Per quanto riguarda gli alberghi la distribuzione mensile è ad un buon livello, si lavora tutti mesi anche se in quelli invernali un po' meno. L'I.U. più basso è quello di Gennaio con 19,3 e sono oltre 30 quelli da Aprile a Settembre, con un massimo di 54,6 ad Agosto e più di 40 da Maggio a Settembre. La permanenza media non è elevata, 1,9 giorni nell'anno, con un minimo di 1,7 a Febbraio ed un massimo di 2,5 ad Agosto; per gli stranieri è leggermente superiore che per gli italiani. Rispetto all'intera provincia, le presenze sono il 17% sia in totale che per gli stranieri, mentre gli arrivi sono rispettivamente il 35,6% il 37%: nelle altre località i soggiorni sono molto maggiori (con periodi di apertura limitati).

Comunque questo non significa che sia una "città turistica". I turisti si fermano poco, i soggiorni sono brevi e non per andare al mare; si sa che molte presenze sono dovute a motivi di lavoro ma altre si può ritenere siano dovute a motivi di attrazione: è una bella città, ha una buona offerta culturale e vi è un apprezzamento ma si potrebbe fare molto di più e meglio.

L'efficienza di alcuni Enti permette di approfondire l'analisi, anche se non sempre si trovano dati omogenei: innanzitutto si sono considerati i visitatori del Museo Archeologico per i quali purtroppo non vi è possibilità di distinguere gli italiani ed i locali dai turisti e dagli stranieri. Ciò malgrado, confrontando le percentuali con quelle degli arrivi e presenze negli esercizi ricettivi si trova una notevole corrispondenza, così come la si trova inserendo i dati sugli arrivi dei passeggeri sugli aerei dell'Aeroporto di Elmas.

Per quanto riguarda gli aerei, dei viaggiatori in arrivo a Cagliari-Elmas (1.783.000) il 12,6% si ferma in città, gli stranieri (388.000) sono il 21,6% (arrivi aereo/arrivi albergo). Tener presente che questi dati comprendono anche i passeggeri locali, non turisti.

Pochi sono i visitatori del Museo Archeologico che pure è ad alto livello, può esser considerato un'eccellenza, ha raccolte importanti, ma non è evidentemente conosciuto e apprezzato. Facendo un rapporto fra il numero dei visitatori (41.600) e gli

arrivi negli esercizi alberghieri (223.500) si ha un 18% circa. Questo dato ha un valore relativo in quanto al Museo vanno anche visitatori locali (p.e. le scuole) o turisti che non sostano a Cagliari mentre gli arrivi negli alberghi non sono significativi del numero dei turisti.

Sia il Museo Archeologico che l'Ufficio Statistico della Provincia hanno fornito dati molto interessanti e cioè il numero dei visitatori e le presenze giornaliere per i mesi di Aprile e Maggio 2013 e 2014.

Colpisce che per il 1° Maggio, festa di Sant'Efisio, la maggior festività di Cagliari e di tutta la Sardegna, le presenze negli esercizi ricettivi siano di poco superiori a quelle degli altri giorni dei mesi di Aprile e Maggio: nel 2013 si sono avute 1693 presenze il 30 Aprile e 1460 il 1° Maggio, non sono stati occupati neanche la metà dei posti letto: l'I.U. è rispettivamente 44,9 e 38,7. Scarse anche le visite al Museo Archeologico. Per questa importante occasione arrivano pochi turisti a Cagliari, sicuramente ne arrivano da alberghi fuori città ma in ogni caso le quantità sono quasi insignificanti e inadeguate per quel giorno. Per il 2014 la situazione non è affatto migliorata come si vedrà: neanche con le statue di Mont'e Prama sono aumentati i turisti.

Vi è una forte carenza promozionale: la promozione è pressoché insignificante viene fatta quasi soltanto dalle compagnie aeree *low cost* coll'istituzione dei voli e con notizie trovate su Internet. Qualcosa, soprattutto una mappa della città, viene distribuito all'arrivo, all'aeroporto (dalla Sogaer, la società di gestione dell'Aeroporto che distribuisce il materiale che le viene fornito), ed in città dagli Infopoint del Comune.

Ma questo è non è sufficiente: prima di tutto c'è moltissima gente che usa poco o niente Internet – e sono soprattutto gli anziani che possono essere maggiormente interessati a viaggi di tipo culturale anche al di fuori del periodo estivo – e certamente del materiale stampato otterrebbe un risultato migliore.

Bisogna fare la proposta all'origine, prima della partenza, anzi prima di decidere il viaggio, bisogna diffondere qualcosa di stampato che illustri la città, e tutto quello che concerne, compresi i suoi dintorni, per orientare la scelta: qualcosa di semplice, snello e convincente, non c'è bisogno di fare cose preziose e costose. Non servono dei trattati scientifici ma neanche pubblicazioni troppo generiche e superficiali. Abbiamo qualcosa di importante da proporre, una civiltà nuragica unica al mondo, un ambiente eccezionale e straordinario. Si faccia un progetto preciso. Cagliari ha l'obiettivo di diventare capitale della cultura per il 2019 ma certamente deve produrre qualcosa di importante per ottenere questo risultato.

Altrettanto si può dire per le Crociere, le società armatrici preparano i programmi e scelgono i porti sulla base di quel che possono offrire: con un'adeguata informazione si può influire su tale scelta. Le navi da crociera non portano pernottamenti ma portano attività su monumenti, al commercio e ai ristoranti. Fanno conoscere la città e si può invogliare a tornarci. Adirittura mentre i turisti per via aerea hanno forti limiti per gli acquisti, quelli delle navi da crociera ne hanno decisamente meno.

Gianfranco Leccis



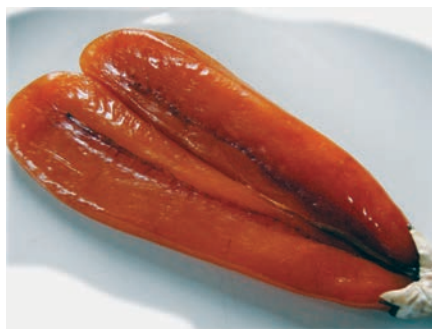
La cucina sarda sulla stampa internazionale

Rilancio alimentare nell'anno dell'Expo - Per il "L.A. Times" la bottarga è più buona del caviale - The Guardian parla del cannonau e The Independent di "casu marzu"

Proprio nell'anno che precede la tanto criticata Expo di Milano, incentrata sul tema dell'alimentazione sostenibile ma avvelenata dalla corruzione, la Stampa Estera rilancia le eccellenze enogastronomiche della Sardegna come tra le migliori in assoluto del Pianeta.

Lo rivela una ricerca sulla regione Sardegna effettuata dall'Osservatorio Internazionale della Stampa Estera "Nathan il Saggio", che ha monitorato oltre 50 testate internazionali, tra le più autorevoli, negli ultimi 10 anni, per un totale di oltre 100.000 articoli, di cui più di 1.700 sulla Sardegna.

Dallo studio "Turismo in Sardegna: ricerca sulla Stampa Internazionale, luci ed ombre a ridosso della stagione estiva", presentata all'Associazione Stampa Estera di Milano dal massmediologo Klaus Davi, emerge che la regione gode di una grande visibilità e di un'immagine positiva sui mezzi di comunicazione, i quali ne riconoscono il valore economico grazie alla qualità dell'offerta, dove il turismo fa la parte del



leone, e alla ricchezza dei prodotti locali.

La Sardegna infatti presenta un'enogastronomia tra le più affascinanti del mondo, tanto che questo settore è al secondo posto con il 16,5% degli articoli totali. Formaggi, vino, carne e pesce, pasta, pane e dolci: la stampa estera è letteralmente impazzita per le specialità sarde, con lodi altisonanti da qualsiasi parte del globo.

Dalla California, Irene Virbila fa sapere al mi-

lione e mezzo di lettori del *Los Angeles Times* di essere addirittura "conquistata dalla bottarga assaggiata con gli spaghetti in Sardegna, una salmastra delizia dal Mediterraneo che vale la pena provare". "La bottarga di muggine - ha scritto - è una specialità sarda, più buona del caviale: ogni volta che vado in Italia ne faccio una scorta. Dieci anni fa la bottarga era difficile da reperire, ma adesso è arrivato il suo momento".

John Brunton, del prestigioso quotidiano inglese *The Guardian*, mette l'accento sulla bontà del vino sardo. "Il Cannonau è il vino simbolo della regione. La maggior parte delle viti e i vini di qualità migliore sono prodotti nel triangolo che si estende fra l'idilliaca costa che va tra Orosei e Bari Sardo fino all'interno montuoso di Atzara. Ogni villaggio produce un vino con una propria personalità e di ottima qualità".

The Independent evidenzia come il celeberrimo formaggio marcio sardo sia ormai diventato un bene di lusso. "Il *casu marzu* è un buonissimo formaggio sardo venduto a 40 sterline al chilo".

Dalla Francia la rivista *Le Point* e il quotidiano *Libération* parlano di "la fregola sarda ha conquistato non solo i grandi ristoranti di Parigi, che non sembrano più poterne fare a meno, ma anche i palazzi del potere come l'Eliseo".

Per *El País* "il famoso pecorino, formaggio sardo fatto con il latte di pecora, è una delizia gastronomica che dà dipendenza e a cui è difficile resistere".

"Le ricette del mese"

a cura di Gian Piero Pinna

PASSATO DI FAGIOLINI VERDI CON CROSTINI

(ingredienti per quattro persone)

- gr. 800 di fagiolini verdi freschi
- una cipolla
- una patata
- pane raffermo
- dl. 2 di olio d'oliva extra vergine
- sale

Procedimento: Spuntate i fagiolini, tagliateli a pezzi e metteteli a bollire in acqua salata insieme alla patata e alla cipolla, sbucciate e tagliate a tocchetti. A fine cottura, aggiungete l'olio extra vergine d'oliva, frullate col mixer e scodellate sui piatti fondi, servendo la minestra insieme a dei crostini ottenuti tagliando il pane raffermo a cubetti e fatti tostare al forno. Un primo molto estivo, saporito, digeribile e da accompagnare con un freschissimo Nuragus.

INSALATA DI ASTICE

(ingredienti per quattro persone)

- kg. 1,5 di astice
- gr. 600 di verdure miste (carote, sedano rapa, barbabietole rosse, spinaci, germogli di rucola, ecc.)
- il succo di un limone
- un cucchiaino di miele millefiori
- mezzo bicchiere di succo di barbabietole rosse
- dl. 2 di olio d'oliva extra vergine
- sale

Procedimento: Cuocete l'astice in acqua salata e aromatizzata con gli odori del brodo, sgusciate la coda e le chele e tagliatele a pezzi. Mescolate il miele millefiori con il succo di barbabietole rosse e la metà dell'olio extra vergine d'oliva e formate nel fondo di ogni piatto un disco con questa salsa, sistemateci sopra alcuni pezzi di astice e ricopritelo con una cupola di verdure tagliate a striscioline sottilissime e condite col succo del limone, il restante olio extra vergine d'oliva e un pizzico di sale. Un risultato cromatico eccezionale e sapori che incantano il palato.

COPPA DI MELONE DEL SINIS ALLA PANNA

(ingredienti per quattro persone)

- gr. 800 di melone del Sinis
- gr. 300 di panna zuccherata e montata
- gr. 100 di zucchero semolato
- la scorza di un limone tagliata a striscioline sottili
- dl. 10 di sciroppo di amarena

Procedimento: Fate bollire lo zucchero semolato con 200 grammi di acqua e le scorzette di limone, quindi, versateci dentro la polpa di melone tagliata a cubetti e fate cuocere rapidamente per qualche minuto. Dopo aver tolto la polpa di melone dallo sciroppo, rimettete questo sul fuoco per farlo restringere alquanto e quando arriva a una densità consistente, allungatelo e coloratelo con lo sciroppo di amarena.

Quando tutto si sarà raffreddato, mischiate la polpa di melone con la panna montata zuccherata, dividete il composto dentro delle coppette, decorate con lo sciroppo ristretto e portate in tavola.



A Roma il ricordo di Maria Carta nel segno della sua poesia



C'è un percorso artistico tra i meno conosciuti e indagati di Maria Carta il cui nome è più facilmente associabile oltre che alla musica, al cinema e al teatro. È quello della poesia. Documentato da "Canto rituale", un volume pubblicato nel 1975 (qualche anno fa ristampato da La Nuova Sardegna): una sorta di "Spoon River" silighe, come è stato definito, perché costruito sulla descrizione che Maria Carta fa di diversi personaggi della sua comunità.

Partendo proprio da questa esperienza l'Associazione del Gremio dei Sardi di Romaha voluto ricordare Maria Carta con una serata in coincidenza di quello che sarebbe stato l'ottantesimo compleanno dell'artista, che era nata il 24 giugno

del 1934. Ospitato nella terrazza del palazzo Unar, sede delle diverse associazioni regionali presenti nella capitale e che si affaccia sui giardini di villa Borghese, l'evento si è articolato in un reading poetico artistico, con incursioni nel teatro e arricchito dalla proiezione di un video.

A curare la regia e la conduzione Antonio Maria Masia, il presidente del Gremio che lo ha introdotto coi versi di una sua composizione: "sa vida, sa vida mia / sonos, cantos, poesia".

Lo scrittore e presidente del Comitato Nazionale Minoranze Linguistiche, Pierfranco Bruno, ha quindi letto un breve saggio critico sulla raccolta di poesie "Canto rituale" definita come "un viaggio".

Da quel volume Neria de Giovanni, presidente dell'Associazione Internazionale dei Critici Letterari, ha letto diverse poesie a partire da "Ombre" e "Tonina Carta".

L'attrice Ilaria Onorato ha poi impersonato la stessa Maria Carta in un intenso monologo in cui l'artista rifletteva sulla sua vita, l'arrivo a Roma, il suo percorso artistico, il matrimonio con Salvatore Laurani e poi la nascita del figlio David.

Poi altre testimonianze.

Quella di Antonio Maria Masia sul suo primo

incontro con Maria dopo un concerto quattro anni prima della sua scomparsa. Di Gemma Azuni, consigliera del comune di Roma, sulla sua scoperta di Maria Carta a Nora.

Di Leonardo Marras, presidente della Fondazione Maria Carta, sui primi contatti con l'artista quando venne chiamata a esibirsi nel 1993 nella prima edizione di Ichnos a Sedilo.

Del fratello Gigi Carta (letta da Leonardo Marras); ancora di Neria de Giovanni su un incontro fortuito avuto con Maria Carta in aereo da Roma ad Alghero.

La serata ha offerto anche un bel parallelo tra Maria Carta e Andrea Parodi, affidato a Rodolfo Coccia; un altro bellissimo monologo dell'attore Luca Martella che ha proposto "Qualcuno era comunista" di Giorgio Gaber, nel ricordo dell'esperienza politica di Maria Carta al comune di Roma.

Chi scrive ha introdotto un videodocumentario che attraverso materiali d'archivio di "Videolina" ha ripercorso il profilo artistico e umano di Maria Carta, il suo rapporto con la Sardegna e la cultura, l'attualità nel segno del museo a Siligo e del premio a lei dedicati.

In chiusura Neria de Giovanni ha recitato, ancora con grande intensità e partecipazione, una composizione inedita di Maria Carta, una poesia scritta poco tempo prima della sua scomparsa.

"Che ogni fiore continui a sbocciare anche dopo di me", recita uno dei versi.

Un suggello ideale a un evento pienamente riuscito e apprezzato dal folto pubblico, costituito non solo da sardi emigrati, che lo ha seguito.

Giacomo Serrelli

Il premio giornalistico Funtana Elighe alla redazione di "Sardegna Uno"

Il riconoscimento per il giornalismo d'inchiesta è andato all'inviato del Corriere della Sera Gian Antonio Stella

Sono stati i giornalisti della redazione di Sardegna Uno, a ricevere il Premio "Funtana Elighe" edizione 2014, la cui cerimonia si è svolta a Silanus. Mentre per la sezione "Peppino Fiori", dedicata al giornalismo di inchiesta, ha vinto il premio l'inviato ed editorialista del Corriere della Sera Gian Antonio Stella.

In particolare il riconoscimento "Funtana Elighe" è andato ai giornalisti Mario Cabasino, Pier Sandro Pillonca, Gianni Zanata, Stefania De Michele, Giuseppe Giuliani, Stefano Lai, Carlo Manca, Massimiliano Rais, Andrea Sanjust, ed è stato accompagnato da questa motivazione "La giuria intende premiare il capitale umano che è stato in tutti questi anni alla base del successo di Sardegna Uno" e ha aggiunto, riferendosi ai recenti licenziamenti dei giornalisti della tv cagliaritanica "a questo patrimonio svilito dalle recenti vicende sull'assetto proprietario dell'emittente va pertanto il riconoscimento della sezione "Funtana Elighe" nell'auspicio che si possa trovare una soluzione condivisa capace di salvaguardare il detto patrimonio e il principio del pluralismo nel settore dell'informazione".

Così ha concluso la giuria del Premio, com-



posta dal presidente Dario Masala e dai giurati Ottavio Olita, Giovanni Runchina e Rita Morittu. "Questo premio - ha detto Gianni Zanata della redazione di Sardegna Uno - è un importante riconoscimento della nostra lotta di questi mesi, non soltanto per difendere i nostri posti di lavoro, ma anche per difendere il pluralismo dell'informazione in Sardegna".

La XXII edizione del Premio Giornalistico di Silanus, ha premiato anche "il giornalista di inchiesta per eccellenza" Gian Antonio Stella, autore con Sergio Rizzo del libro "La Casta".

«Il riconoscimento della giuria - è scritto nelle motivazioni - è legato sia alla sua ultima fatica "Se muore il Sud", sempre con Sergio Rizzo, che alla sua puntuale e ricca serie di approfondimenti su episodi di malagestione e sperpero tanto del denaro pubblico quanto delle risorse anche organizzative a tutti i livelli».

"La giuria - conclude la motivazione - ha riconosciuto nell'autore un esempio di divulgazione informativa valido per tutte le generazioni. Giornalismo praticato senza faziosità; con acutezza, competenza e professionalità ammirevoli".

L'inviato del Corriere si è detto "particolarmente onorato di ricevere il premio in questo paese piccolo piccolo, quasi fuori del mondo". "Anch'io - ha proseguito Stella - vengo dalla provincia e so quanto ci si possa sentire lontani dai centri. Nei nostri giornali c'è troppa attenzione al centro e al palazzo e io mi sono sempre battuto per riportare al centro i fatti delle periferie".

Quanto al giornalismo di inchiesta, Stella ha sottolineato che "di inchiesta c'è tanto bisogno in Italia. È un settore su cui ci vuole fatica e coerenza, ed è necessario non guardare in faccia nessuno". Prima delle premiazioni, nell'auditorium comunale di Silanus, l'inviato del Corriere ha partecipato, a un incontro dibattito dal titolo "L'inchiesta giornalistica ieri oggi e domani" con il presidente dell'Associazione della stampa sarda Francesco Bircocchi e il giornalista di Sardinia Post Pablo Sole. Ha coordinato il dibattito il giornalista Giovanni Runchina.



Enrico Berlinguer: Sardo, democratico e comunista

La figura dell'ex segretario del PCI ricordata a 30 anni dalla scomparsa con una serie di iniziative che nel mettono in risalto l'intransigenza morale

Secondo autorevoli e indiscussi pareri nazionali ed europei la figura di Enrico Berlinguer, a trent'anni dalla morte, risulta apparire ed essere come una personalità forte e di una intransigenza morale ed politica fuori dagli schemi.

Qualità riconosciute anche dai più tenaci ed ostici avversari politici. Berlinguer possedeva un alto senso della politica, la quale rappresentava per lui, un'attività di servizio rivolta verso il Paese, canoni e presupposti oggi ignorati da un certo tipo di logica partitica e politica assai avvezza agli interessi particolari e non sociali. Gli esempi del malaffare sono in continua ascesa. Gli esordi politici di Enrico, sono riconducibili alla cultura democratica ed antifascista, inculcata dal padre Mario, importante figura politica e intellettuale nel mondo politico sardo e nazionale. L'esordio politico di Enrico, coincide con un incontro amichevole con Palmiro Togliatti. L'iter politico di Enrico Berlinguer è assai robusto e variegato. Egli ricopre inizialmente, cariche dirigenziali a livello locale, fino alla elezione come membro del Parlamento, seguita da una straordinaria carriera in seno al Partito comunista Italiano. Segretario del più grande partito comunista d'Occidente, traghettava il P.C.I. nel corso degli anni verso particolari formule politiche come "il compromesso storico", l'euroco-



munismo e il forte strappo politico ed ideologico nei confronti dell'URSS, ovvero la patria indiscussa del comunismo mondiale. Altri tempi.

Ha scritto Piero Fassino: "(...) Ma allora Berlinguer fu coraggiosissimo nel prendere atto delle tragedie e degli errori del comunismo sovietico. Fu limpido nella difesa

di una democrazia parlamentare di cui il suo Partito, in Italia, aveva contribuito con forza a gettare le fondamenta e che da tante parti veniva spesso insidiata (...)". Una tematica che stava a cuore della politica di Berlinguer era "la questione morale", ovvero la denuncia della corruzione, che si insinuava lentamente e progressivamente nel sistema democratico dei Partiti Politici nazionali. A tale proposito illuminante l'intervista che il Nostro rilasciava ad Eugenio Scalfari, nel lontano 1981, "(...) I Partiti hanno occupato lo Stato e tutte le istituzioni, a partire dal governo. Hanno occupato gli enti locali, gli enti di previdenza, le banche, le aziende pubbliche, gli istituti culturali, gli ospedali, le Università, la Rai Tv, ... Bisogna agire affinché la giusta rabbia dei cittadini verso tali generazioni non diventi un'avversione verso il movimento democratico dei Partiti (...)". Queste riflessioni politiche ed etiche, erano un appello per la salvezza delle istituzioni repubblicane e della nostra democrazia. Tante le battaglie

politiche condotte da Enrico Berlinguer e dal suo PCI.

All'indomani della morte di Enrico Berlinguer, che avveniva l'11 giugno 1984, dopo alcuni giorni di straziante agonia, sono stati pubblicati numerosi saggi storico-politici di indubbio valore ed interesse. Tra queste, la splendida biografia di Giuseppe Fiori, nella quale emerge la vicenda umana, familiare e politica di un particolare momento della storia nazionale, nella quale Enrico Berlinguer si inseriva prepotentemente con tutta la sua passione e suo ardore intellettuale.

Ricordiamo il Nostro, come figura simbolo nella ferma ed ferrea intransigenza nei confronti del terrorismo politico, che allora imperversava, quasi indisturbato, in un lungo e tenebroso momento storico delle nostre vicende nazionali. Oggigiorno, a decenni della morte del nostro corregionale, non è necessario fare agiografia, come qualcuno ha fatto recentemente, ma sviluppare attraverso un'analisi seria ed oculata il lascito politico e testamentario che Berlinguer ci ha lasciato nel corso della sua feconda milizia politica comunista.

Degno di considerazione editoriale, il volume fotografico (con annessa mostra alla Mediateca di Cagliari) e un convegno, sulla figura dello statista sardo denominato "Enrico Berlinguer e la Sardegna", voluto dalla Fondazione Berlinguer, con la partecipazione dell'Unione Sarda. Le fotografie, ripercorrono lo stretto legame tra Enrico e la sua Sardegna, con gli operai di Portovesme, i minatori della Carbosulcis, e i tanti estimatori e cittadini sardi, che hanno avuto un importante ruolo nelle vicende politiche e personali di Enrico Berlinguer. Il convegno, affollato e partecipativo, a cui ha partecipato Pierluigi Bersani, amico e compagno del Nostro, è stato un momento importante, per evidenziare, ancora una volta, la straordinaria attualità del nostro corregionale, ancora oggi nella memoria collettiva sarda e nazionale. **Maurizio Orrù**

Proposta per un Inno della Regione Sardegna

La Regione Autonoma della Sardegna ha una bandiera, un gonfalone e un sigillo. Si potrebbe completare la normativa "identitaria" con l'indicazione dell'Inno Ufficiale e promuovere un "Concorso di idee" (a costo zero) per musicisti Sardi, ovunque risiedano, finalizzato all'elaborazione e all'orchestrazione del nuovo inno della nostra Isola.

È prevedibile che le Orchestre e i Cori dei Conservatori di Cagliari e Sassari sarebbero orgogliosi di eseguire ed incidere la partitura vincitrice.

In Consiglio Regionale, lo scorso 28 aprile, è risuonato il "Procurad'e moderare". In questo momento storico, in Sardegna esistono tre proposte di inno: "Cunservet Deus su Re", ovvero l'"Hymnu Sardu Nazionale", di G. Gonella e V. Angius, che B. Saba propone con un nuovo te-

sto; "Sardigna - Innu Sardu" di L. Sileu e A. Casula "Montanaru"; "Procurade 'e moderare", testo di F. I. Mannu di Ozieri e melodia popolare della Sardegna, tratta dai "Gosos".

Il primo inno risulta chiaramente "monarchico" e il nuovo testo non può modificare le strutture ritmico-melodiche proprie di un linguaggio musicale estraneo alla Sardegna. Adottarlo equivarrebbe ad avere un inno in contraddizione con la presa di coscienza identitaria della Regione Autonoma Sardegna, confermata in occasione de "Sa Die" 2014 dall'assessore Claudia Firino e dal presidente Francesco Pigliaru, cioè un inno "coloniale".

La composizione di Sileu e Montanaru rispetta i canoni dell'inno "repubblicano", sia nel testo sia nella musica, caratterizzata dalla cellula ritmica "militare", secondo la definizione del

M° Carlo Delfrati, propria della "Marsigliese" e del "Fratelli d'Italia". Non essendo conosciuto dai Sardi, tuttavia, non risponde alla caratteristica essenziale di "musica popolare", cioè "fatta propria dal popolo".

"Procurade 'e moderare" rientra pienamente nella categoria di inno "repubblicano" e presenta le peculiarità di composizione "popolare", sia per quanto attiene al testo, sia relativamente alla linea melodica mutuata dai citati "Gosos".

Qualora diventasse Inno Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna, sarebbe indispensabile curare in modo particolare gli aspetti armonico ed agogico, al fine di connotare le versioni per organici diversi dell' inno stesso nel pieno rispetto del valore identitario dell' elaborazione e dell'orchestrazione della nostra "bandiera musicale". **Antonio Deira**

(docente di Musica I.C.S. Ittiri - SS, già supervisore al B.F.D. del Conservatorio "L. Canepa" - Sassari)



Un grande scrittore, Francesco Zedda

Nei suoi romanzi il popolo sardo ha la parte principale

Correvano gli anni Cinquanta, ai tavolini del Caffè Torino – in via Roma a Cagliari – si potevano incontrare gli scrittori Francesco Zedda, più noto con lo pseudonimo di Cino di Barbagia, Francesco “Cocuccio” Alziator e Salvatore Cambosu.

Francesco Zedda, cappello a larghe falde e papillon, ostentava il suo motto: *Fazza callenti e arria sa genti*. Un *estribillo* del poeta spagnolo Luis De Góngora y Argote: *Andeme yo caliente - y riase la gente*, lo resti sempre al caldo e rida pur la gente.

Scrittore, poeta, drammaturgo: uno dei pochi scrittori sardi che si sia dedicato al romanzo storico. Storie di un'isola, la Sardegna, languente sotto i dominatori di turno, dove si muove un popolo che patisce, ma che con fierezza lotta sempre per spezzare il giogo.

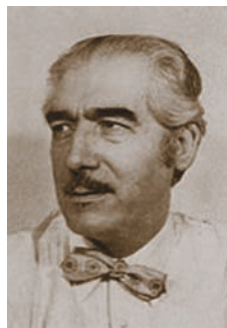
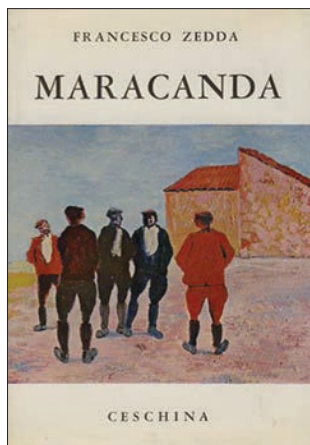
Nato a Cagliari il 20 giugno del 1907, professore di lettere nella sua città, poi a Milano e a Roma.

Il suo primo romanzo, “C'è un'isola antica”, lo pubblicò nel 1953. Diverse edizioni, compresa quella scolastica; il quotidiano sassarese “La Nuova Sardegna” lo propose a puntate. “Ascanio”, secondo romanzo, è del 1962, del 1971 il terzo, “Maracanda”.

La sua tragedia “Il duomo” nel 1963 fu premiata al Concorso della Pro Civitate Christiana di Assisi. Prime esperienze poetiche a partire dal 1934: “Poema mistico”, poi “Inni amari”, 1935, “Golfo degli Angeli”, 1937, “Il canto dell'angelo muto e Poesie”, 1947, “Idilli”, 1972, “Rapsodia sarda”, 1984, “Il cantico del mare”, 1986, “Sinfonia aurea”, 1987.

Nel 1954, quando la Sardegna non era ancora folklorica-folkloristica, per la rivista *Marco Polo* scrisse «Feste di Sardegna», un articolo tra letteratura e antropologia: «Ogni paese in Sardegna ha il suo patrono, il suo dialetto e il suo costume, il suo vino speciale e il suo dolce, il suo pane ricamato a punta di coltello, le sue leggende, la sua storia, i suoi eroi. Tutti questi elementi s'incontrano poi in un solo giorno: il giorno della festa. Chi conosce bene la Sardegna può dire: il tale è di Orgosolo! Solo a vederli il costume o a sentirgli dire due parole di saluto.

Chi vuole passare tutta la vita in feste e in canti può prendere il calendario, individuare 365 santi patroni e passare tutto l'anno di paese in paese e di festa in festa. Non si annoierebbe di certo, perché in ciascuna di questi troverebbe sempre qualcosa



di nuovo. Questo viaggio fanno i vagabondi, che vivono di elemosina fra la gente, la

stessa strada fanno i venditori ambulanti di canestri di vimini e di palma intrecciata, di campanacci e di *leppas*, di torrone, di castagne e di posate di ginepro.

I sardi sono melanconici e severi anche nelle feste. Non si abbandonano mai agli entusiasmi e agli spassi. Prendono tutto sul serio. La più famosa festa profana è quella che si celebra ancora ad Alghero e ha un'origine politica: il 24 giugno, tra balli e applausi, viene bruciato in piazza un fantoccio che rappresenta il Conte Rosso di Savoia. Per la storia, questi aveva inviato un migliaio di soldati in aiuto dei sassaresi per espugnare Alghero, città ancora fedele alla Casa d'Aragona. Dopo un lungo assedio, gli algheresi escano dalla città e sotto le mura uccidono gran parte dei loro nemici, rinchiodano i prigionieri nella torre dello Sperone, danno fuoco e li bruciano tutti...».

Ventisei sono i capitoli di “C'è un'isola antica”, dove Laurentu Kannaka organizza la lotta contro gli ultimi nemici venuti dal mare. I sardi, stretti nella morsa della miseria, sotto il flagello di epidemie e malattie, in una natura che passa dalla siccità all'alluvione, aspettano aiuti dal mare. E invece un mattino vedono arrivare una flotta carica di uomini che indossano le divise piemontesi. Sono le navi del nuovo re, con il seguito di galoppini, ruffiani, parassiti.

Laurentu Kannaka è il protagonista della resistenza, tutta una serie di fatti memorabili: «Siamo poveri, siamo in miseria. Il nostro popolo ara la terra, semina il grano, lo miete, lo trebbia, lo macina; ma il pane bianco lo mangiano soltanto i nobili e i possidenti, i quali vendono la farina e la imbarcano per Barcellona. I nostri minatori scavano le miniere e portano alla luce piombo e ferro, ma il piombo e il ferro sono fusi dal re per

fare armi necessarie alle guerre di conquista; e a noi non rimane che il piombo d'una pallottola nella carne o il ferro d'una catena ai polsi. Tutto il bestiame della nostra isola è marchiata nella coscia con una corona e col nome dei *lieros mannos*, dei *mayores* e dei *curadori*. E noi dobbiamo rubare per mangiare, per avere lana per vestirvi e cuoio per calzarsi. Noi lavoriamo la terra, al caldo e al gelo, con l'aratro e con la zappa, portiamo alla luce fiori e frutta, ma non abbiamo altra terra che quella d'una fossa. Ma nel lutto e nella miseria ci è rimasta, ferma nella mente, l'idea della giustizia. La Sardegna è dei sardi! E chi viene per rubare, lascia le mani sotto la nostra spada. Preferiamo morire combattendo per difendere la nostra terra, che fare la morte del topo in galera».

Separatista, indipendentista, sardista, socialista, lussiano, anarchico? Quando glielo domandavo – nella sua bella casa liberty, in viale Trieste, a pochi passi dalla chiesa del Carmine – sorrideva, non amava le etichette. Parlava di radici, d'identità, d'un mondo giusto, desiderio che è di tutti i popoli oppressi. Il suo saluto era sempre *Forza paris!*

In “Maracanda” – ambientato durante la seconda guerra mondiale – è per la diffusione delle cooperative agropastorali, per isolare quella classe di proprietari di terra *senza tradizioni, senza iniziativa, senza genio*. Nel romanzo, «i grandi, i potenti, quelli che hanno cambiato la storia, che hanno mosso gli uomini – diceva – sono del tutto simili agli dei e ai re che nei poemi omerici muovono gli uomini, gli eserciti e le flotte. La loro presenza non ha privatizzato la storia, perché in tutta la narrazione la storia è rimasta vicenda del popolo; e il popolo, nella realtà politica e sociale, ha la parte principale».

«Liberati dalla cupidigia dei grandi proprietari terrieri, che avevano sempre imposto canoni esosi per i pascoli; liberati dallo sfruttamento degli industriali caseari del continente che avevano sempre comprato al prezzo più vile il formaggio in pasta, la lana e il latte; gli uomini si stavano anche liberando della miseria, della diffidenza e della secolare condizione di arretratezza; liberati dall'isolamento, consigliere di ogni male, stavano imparando a organizzarsi, a unirsi nel lavoro e quindi nella vita; nella cooperativa avevano scoperto la società, intesa come consorzio umano, sociale e civile; avevano trovato tutto il bene che può nascere dal lavoro e dalla solidarietà».

Certamente un ottimista. Contro l'indolenza dei sardi, sempre isolati, ognuno per conto suo, spesso l'uno contro l'altro (i peggiori nemici della Sardegna sono i sardi, *is proprius funis sardas, impiccanta su sardu*), mai uniti contro il comune nemico venuto dal mare.

«Solo conforto ai generosi il lume / dell'ideale in un gran cerchio d'ombra».

Francesco Zedda è scomparso a Roma il 25 aprile del 1993. **Adriano Vargiu**



Con "Memorie su Ploaghe e Logudoro" Paolo Pulina omaggia il paese di origine

Il profondo legame umano ed identitario con Ploaghe (Sassari), nonostante gli oltre quarant'anni di residenza familiare e lavorativa in Lombardia, continua ad alimentare e nutrire perennemente i sensi di Paolo Pulina. Il sardo-pavese Pulina ha sempre avuto una non superficiale e non episodica attenzione intellettuale alla sua stimolante comunità sarda d'origine, come risulta dai suoi tanti scritti e pubblicazioni; quasi a voler sopperire ad una lontananza fisica con una compensazione vitale, in una dimensione di spazio mentale, e alla luce dell'intelletto e del cuore.

La storia intellettuale e di scrittura di Paolo Pulina ha la caratterizzazione e i segni di un interprete di vite parallele. Ai binari dell'appartenenza – espliciti nel suo nuovo lavoro "Memorie su Ploaghe e Logudoro" e nei significativi precedenti "La poesia dialettale in Sardegna negli anni 1963-1965" (1982), "Ploaghe e Santa Giuletta: cultura di paese e dintorni" (1984), "Il tesoro del Canonico. Vita, opere e virtù di Giovanni Spano, linguista e archeologo, 1803-1878" (con Salvatore Tola, 2005) e "Su Ploaghe" (2010) – affianca gli ampi orizzonti di studi, ricerche e attività pubblicistica sul mondo dell'emigrazione sarda organizzata (ultradecennale il suo impegno nel settore Informazione e Cultura della FASI, Federazione delle Associazioni Sarde in Italia) e la cura di numerose pubblicazioni periodiche e monografiche per l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Pavia e degli oltre quindici volumi pubblicati dal Circolo culturale sardo "Logudoro" di Pavia. Dunque, operativo motore di inesauste attività di scrittura e di divulgazione storico-letteraria in un mosaico di lavori editoriali e di operazioni culturali. Ora Pulina, attraverso ricerche pluriennali d'archivio e propri contributi giornalistici,



con i chiari tratti dell'appassionato studioso che ha da sempre coltivato una relazione personalissima, quasi intima, con i luoghi

d'origine, ha realizzato un testo di formazione e documentazione, con "nuovi preziosi tasselli", per la riscoperta e valorizzazione della storia locale di Ploaghe e del Logudoro.

L'opera "Memorie su Ploaghe e Logudoro" è introdotta, oltre che dallo stesso autore che segnala la continuità con il lavoro precedente "Su Ploaghe", dagli scritti di presentazione di Francesco Baule, Sindaco di Ploaghe, di Salvatore Patatu, Presidente del Comitato per il Canto Sardo, e dall'illuminante prefazione di Salvatore Tola, quasi un breve saggio su storia locale e ricerca, che evidenzia l'abilità e la capacità di Pulina nel ricercare e "rintracciare una qualsiasi notizia, dalla più generica alla più nascosta e singolare", con un contributo rilevante per "completare il quadro d'insieme" di Ploaghe e dell'area territoriale del Logudoro.

Il volume, di complessive 168 pagine in formato A4 e realizzato con una particolare cura artigianale e di notevole pregio editoriale dalla Nuova Tipografia Popolare di Pavia (info@tipografia-popolare.it),

si articola in varie sezioni.

Le pagine dedicate a "Ploaghe e i suoi uomini di Chiesa" presentano un ricco campionario di personalità ecclesiastiche che vanno dal gesuita Salvatore Pisquedda (1551-1624) a Mons. Francesco Spanedda (1910-2001); seguono "Ploaghe e Ploaghesi nei libri", con citazioni da opere note (per esempio "La Sardegna cristiana" dello storico illo-raese Damiano Filia) e meno note di quattordici autori; in "Ploaghe nei giornali" sono riprodotti articoli pubblicati dal quotidiano "La Stampa" (1874-1929) e da "Il Messaggero Sardo" (1969-2010), attraverso i quali si rileva un dettagliato scenario informativo locale e fondamentali annotazioni di cronaca e vita sociale di significativi periodi storici lontani tra loro.

Le sezioni successive danno conto dei "Personaggi dell'Ottocento legati a Ploaghe" (Giovanni Spano, Antonio Maria Cossu, Pietro Salis, Antonio Fais, Efisio Mameli, Eva Mameli Calvino, Antonino Biddau, Giovannico Biddau, Giommaria Dore, Martiri di Sutri); dei "Poeti di Ploaghe" (Lorenzo Ilieschi, Foricu Paba, Elia Busellu, Giommaria Pulina, Antonio Michele Salis, Baingio Sini, Salvatore Budroni); degli "Scrittori e scrittrici legati a Ploaghe" (Cynthia Collu, Marco Cubeddu, Annamaria Pulina, Gerolamo Zazzu, Pinuccio Fiori, Gino Camboni, Andrea Pintus, Anna Uleri, Giovannino Pudda, Giuseppe Ledda).

Le ultime tre sezioni sono: "Ploaghe e Logudoro anche secondo alcuni viaggiatori"; "Uno spazio per l'autore di questo libro" (biografia, scritti e ricordi fotografici); "Uno spazio per gli autori delle opere riprodotte a 4 colori nella prima, seconda, terza e quarta di copertina". L'illustrazione della prima di copertina è un olio su tela del pittore post-macchiaioli Gaetano Spinelli (Bitonto, 1877 - Firenze, 1945) e rappresenta una eccezionale "Processione dei candelieri a Ploaghe", opera custodita a Bitonto nel Museo Diocesano "Monsignor Aurelio Marena".

Grazie ai tanti lavori pubblicati da Paolo Pulina, come sottolinea il prefatore Salvatore Tola, il paese di Ploaghe risulta essere attualmente tra i più "illustrati" ed "esplorati" dell'Isola. **Cristoforo Puddu**

Il "Museo Andrea Parodi" a Villanova Monteleone

"Museo Andrea Parodi", la mostra multimediale intitolata all'artista realizzata dalla omonima Fondazione dal 5 luglio è ospitata a Villanova Monteleone, in "Sa Domo Manna".

È la prima volta, dopo tre anni dalla sua prima apertura a Cagliari, che la mostra viene riproposta in una prestigiosa sede nel paese del Logudoro che Andrea Parodi aveva scelto, nel 1997 e 1998, per realizzare "Ballos e Caddos", una manifestazione di grande interesse turistico e culturale che aveva visto il cerchio di "Ballu Tundu" più grande mai realizzato nell'isola.

L'iniziativa è un contributo alla valorizzazione dell'opera e alla divulgazione e approfondimento del messaggio artistico e umano di Andrea Parodi, nonché della musica sarda e della cultura di cui è stato diretta espressione.



L'allestimento del Museo a Villanova Monteleone è stato reso possibile grazie alla disponibilità dell'Amministrazione comunale che ospita la mostra nella prestigiosa sede "Sa Domo Manna" per tutto il periodo estivo.

Per la sua realizzazione del "Museo Andrea Parodi" la Fondazione si è avvalsa della collaborazione di professionisti del

settore che per decenni hanno lavorato nell'ambito culturale e linguistico della Sardegna all'interno di tecnologie multimediali, come il regista multimediale Francesco Casu e l'architetto Olindo Merone. Le grafiche e le illustrazioni sono a cura di Sean Scaccia.

La mostra è articolata in quattro spazi:

Sala 1 - Luoghi e Memorie: un reticolato grafico in cui ogni casella rappresenta una tappa della vita di

Andrea Parodi. Evocazione sonora-musicale e testimonianza diretta dei luoghi e delle memorie di una vita;

Sala 2 - Il mare e le terre intorno: un percorso intimo raccontato in prima persona da Andrea Parodi attraverso suoni e immagini: tre schermi proiettano, in perfetto sincronismo, una sorta di album evocativo;

Sala 3 - Discografie: dedicata interamente alla musica, la stanza è costellata da postazioni dove scoprire i diversi contenuti. Il visitatore può fruire dell'ascolto dei brani su pouf disposti su una stratificazione di dischi in vinile. È lo spazio del disco, di tracce discografiche dell'artista e appunti di brani noti, di collaborazioni e curiosità;

Sala 4 - Ventanas: uno spazio che apre al proseguimento del percorso artistico appena visitato, attraverso la Fondazione Andrea Parodi e le sue attività. Un sistema *touch screen* permette la fruizione del materiale audio-video che costituisce l'archivio della Fondazione Andrea Parodi. Sono le finestre culturali cliccabili, sul mondo che ci circonda.

Il museo resterà aperto dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. Per informazioni: fondazione.andreaparodi@gmail.com.

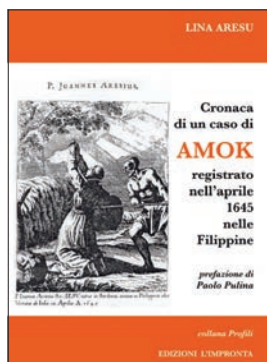


Lina Aresu e la storia del suo antenato missionario

“Cronaca di un caso atroce di Amok registrato nell'aprile 1645 nelle Filippine” dedicato alla figura del religioso originario di Tertenia

“**C**ronaca di un caso atroce di Amok registrato nell'aprile 1645 nelle Filippine” (L'Impronta, Sant'Olcese, Genova, pagine 84, 2014) è uno dei più recenti libri di Lina Aresu, studiosa prolifica (ha pubblicato finora una cinquantina di volumi su argomenti storici e letterari relativi anche – ma non solo – alla Sardegna), nata a Nuoro (però con infanzia e adolescenza tra Jerzu e Lanusei), da decenni trasferita a Genova: qui ha compiuto gli studi universitari ed ha insegnato filosofia per più di quarant'anni appassionandosi in particolare alle ricerche di antropologia culturale.

Lina Aresu ha indagato la figura di un missionario di Tertenia (il vero paese natale è stato appurato nel 1992 dal padre maurino Vincenzo Mario Cannas), suo antico antenato col suo stesso cognome: si tratta di Juan Domingo Aresu, battezzato a Tertenia il 6 febbraio 1605. La no-



stra studiosa precisa che è vero che «la fama del martire Aresu, pur fra errori e dimenticanze, si è tramandata nei repertori ecclesiastici come in quello di Damiano Filia (“Storia della Chiesa sarda”, Cagliari, 1937) ma in esso viene ripetuto l'errore di Pasquale Tola, di Pietro Meloni-Satta e di Alfonso Casu, che tutti attribuiscono a padre Juan Domingo la cittadinanza di Arcidano, nella Diocesi di Isili».

Anche io ho trovato nelle ricerche relative al mio paese di origine, Ploaghe, in provincia di Sassari, al quale ho dedicato diversi volumi (uno, dal titolo “Memorie su Ploaghe e Logudoro”, da poco pubblicato a Pavia – info@tipografia-popolare.it – contiene proprio informazioni su eroici missionari nativi del luogo), notizie su religiosi “indipetae” (cioè desiderosi di andare missionari nelle Indie orientali o occidentali) e mi è sembrato giusto far conoscere ai

ploaghesi questi misconosciuti personaggi, loro lontani – nel tempo – “compaesani”, divulgando i risultati conoscitivi raggiunti dagli storici professionisti, usi a dissepellire, leggere e trascrivere le carte d'archivio.

Se tra questi missionari miei antichi “compaesani” ne avessi trovato qualcuno col mio stesso cognome, è molto probabile che mi sarei fatto coinvolgere in una specifica indagine volta a recuperare eventuale documentazione in grado di favorire la ricostruzione della biografia di questo ipotetico personaggio, sicuramente vocatosi a un compito pastorale eccezionalmente impegnativo e rischioso e quindi degno di essere conosciuto e valorizzato per quanto possibile. Ma l'avrei fatto secondo schemi tradizionali.

Ecco come invece ha operato Lina Aresu. La nostra studiosa non si è limitata a darci tutte le notizie genealogiche che documentano l'origine in Navarra (zona settentrionale della Spagna) del cognome Aresu e la sua diffusione-trasformazione in Ogliastra e in Sardegna con la u finale e ad illustrarci il clima religioso e culturale dei luoghi e del tempo in cui visse Juan Domingo.

La fine atroce subita dal gesuita terzenieise il 10 aprile 1645 (quindi quando aveva 40 anni di età) nella chiesa di Cabalian, in un'isola del Visayan Sea filippino, ha spinto la nostra studiosa a chiedersi quale può essere stato il movente della brutale violenza dell'indigeno, che «infieri con ripetuti colpi di lancia alle spalle del missionario mentre questi pregava inginocchiato ai piedi della croce».

Quasi sicuramente, «il filippino aveva occultato le condizioni della madre moribonda, in modo da impedire a padre Domingo la somministrazione dell'estrema unzione e ne aveva anche occultato la morte per impedire alla comunità dei fedeli di Cabalian di fare i funerali cattolici alla donna convertita» ma alla Aresu preme affermare che padre Domingo non è stato ucciso né da selvaggi né da pirati ma da un assassino solo, «un forsennato che ad un esame più attento appare colpito da un attacco di furia omicida che si chiama “Amok”, studiato dagli antropologi presso diverse popolazioni, fra cui i Malesi».

Ecco quindi che la Aresu ha esplorato anche questo spazio antropologico-culturale, in cui – come sappiamo dalle sue precedenti opere – si muove con sicurezza e competenza.

Chi scorre l'ampia “Bibliografia ragionata” che chiude questo volume, potrà conoscere quanti altri fondali storico-culturali siano stati scandagliati dalla Aresu, a testimonianza di una poliedricità di interessi nessuno dei quali è affetto da volatilità. È questo un termine economico-finanziario col quale si definisce «il grado di variazione dei prezzi nel tempo di una variabile macroeconomica, di un titolo quotato o di un indice». Io, ben volentieri, sulla base della suggestione di quei due termini “titoli” e “indice” non posso rinunciare alla tentazione di concludere che nella Borsa (molto capiente) di Lina Aresu, così come i Titoli e Indici dei suoi precedenti oltre quaranta volumi, anche questo suo cinquantesimo libro non perderà valore nel tempo.

Paolo Pulina

Le voci dall'apocalisse ne “Il forno e la sirena”

Presentato dall'Acsit di Firenze il libro di Giacomo Mameli nella rassegna “Nuove Firme di Sardegna”

Un omaggio a due testimoni viventi dell'apocalisse del Novecento. Il nuovo libro di Giacomo Mameli, “Il Forno e la Sirena” (CUEC editrice), presentato mercoledì 14 maggio dall'Associazione Culturale dei Sardi in Toscana nella splendida Sala Rossa di Palazzo Medici Riccardi, è incentrato sui terribili racconti di Vittorio Palmas Cazzai di Perdasdefogu, ultracentenario, prigioniero nei lager polacchi e tedeschi e Antonio Brundu di Monserrato, che rievoca la sirena dei bombardamenti del 1943.

Presente all'evento la Presidente ACSIT Fiorella Maisto che si dice “onorata di aver presentato ai nostri soci il libro del professor Mameli che ci ricorda un capitolo importante e, ahimè, doloroso della nostra storia, che va tenuto sempre vivo. I nostri più vivi ringraziamenti a Mameli per questa importante opera.”

Ad introdurre “Il forno e la Sirena” c'erano la ricercatrice in Antropologia Emanuela Rossi e il docente di Antropologia all'Università di Firenze Pietro Clemente che ha sottolineato come il libro di Mameli parla “di storie in cui le persone parlano la lingua della loro vita, una lingua che spesso ignoriamo. I racconti del libro sulla Seconda Guerra Mondiale connettono, tramite questa lingua, Perdasdefogu con il mondo intero.”

L'autore del libro ha sottolineato quanto sia “necessario tenere aperto lo sportello della me-



moria. Sarebbe bello che i giovani laureati girassero la Sardegna paese per paese a raccogliere queste atroci testimonianze. È un archivio che rischia seriamente di essere perduto se non si fa qualcosa di concreto”.

Un libro che ha trovato un riscontro positivo anche dal giornalista Goffredo Fofi che nota come sia “bello, commovente e utile riascoltare queste voci senza retorica, nella loro mescolanza di disperazione e speranza, nella loro libertà e vitalità della loro lingua imbevuta di dialetto, e confrontarle con le frastornanti chiacchiere dei nostri giorni”.

La presentazione de “Il forno e la Sirena” rientrava nella rassegna letteraria Nuove Firme di Sardegna ed è stata patrocinata da Provincia di Firenze, F.A.S.I., Regione Sardegna e Radio Atividade Sargas.

Daniele Marseglia



MAMMA NON PIANGERE

Mamma mia tergiolo il pianto
se mi tocca ripartire,
la licenza è per finire
torno al fronte a fare il mio dover.
Non appena giungo al posto
penserò scrivere a te.
O mamma, mia cara mamma mia.
O vita della mia vita
ben presto sarà finita
la guerra, e allora tornerò da te.
Più d'un anno ormai è passato
di quell'Alpi sulla cima,
e il coraggio più di prima
mi è venuto nel baciarti te.
Quel nemico maledetto
dee fuggir davanti a me.
O mamma, mia cara mamma mia.
Dammi ancora un forte abbraccio
l'ora è giunta di partenza,
questi di della licenza
sono tutti felici per me.
Tornerò dopo la pace
per mai più partire da te.
O mamma, mia cara mamma mia.
(inviata da **Salvatore Cocco**)

EROI SEMPRE

Ai nostri eroi caduti per la pace

Giovani vite
segnate, annullate
in terre lontane, nemiche,
urla... fumo... calore... dolore:
niente è come prima,
terra che brucia ed abbraccia
i corpi in divisa.
Madri coraggio
stringono il volto
in foto ritratto, cornice di pianto;
una bara avanza
su note di triste marcia
ricordo di un inno amato in patria.
Paladini moderni
in forza mandati
tra popoli in guerra,
storie diverse da raccontare
ad ogni rientro
dalla missione di pace.
Sorelle, fratelli,
ricordi marcati dal tempo
nell'eterno credere
del finire di ogni guerra,
nel creare un mondo migliore
dolce sognare una vita da amare.
Benedetto Accogli

SU TEMA ATOMICU

Cuntentu d'esser continu infrommadu
chena fortzadas a dresta ne manca,
cheria de istringher pius sa franca
subra su tema atomicu 'entuladu.
Pro cantu briglia, sedda cun letranca
in su Mediterraneo an imbrasciadu,
como puru s'isprone an consiadu
de uranica lua arranca arranca.
Bois chi de faru sos rajos de ghia
azis mandadu in notte de mar'altu,
mantenidela sempre sa lumera.
Non bos ammajen cantigos de istria
pro si cuare piraticu assaltu,
seghendennos dissignos e isperas.
Antoni Altana

La guerra e la pace

È già iniziata la serie delle commemorazioni e delle celebrazioni per le ricorrenze centenarie della Guerra 1915-1918. Entriamo anche noi in questo clima grazie a Salvatore Cocco, originario di Benetutti e residente in Australia, vecchia conoscenza del "Messaggero". Ci manda infatti un curioso documento che ha trovato tra le carte di casa: il testo di una canzone stampato su una cartolina che il padre aveva spedito dal fronte. Una nota spiega che era da cantare sul motivo di un'altra canzone, in voga in quegli anni,

Vita, o vita mia. Come si può vedere, il linguaggio non è particolarmente raffinato, ma lascia comunque affiorare sentimenti e trepidazioni condivisi dalle migliaia di giovani sottoposti in quegli anni alla durezza della disciplina e ai pericoli del fuoco nemico.

Non è stato difficile completare la pagina, perché le poesie dedicate alla guerra e alla pace erano arrivate numerose negli ultimi tempi. Due temi che, per di più, sono affrontati con toni e riferimenti diversi, anche opposti.

PACE NON GUERRA

Nel cielo, nei mari,
sui monti, in pianura,
su tutta la terra regna la paura,
paura di guerra
di guerre stellari.
E quegli scienziati
che mostran bravura
in armi nucleari
non saranno ignari
per tanta stortura
che fra loro tutti saranno ammazzati
oppure deformati
se a guerra finita
resteranno in vita.
Per tutte le genti
dei cinque continenti
a tutto il creato
non più le minacce
ma con stelle di pace
sia illuminato
il mondo abbrunato.
La grande scienza
mostri il suo valore
non devastatrice di pace e d'amore
ma rigeneratrice.

Antonia Pinna

VIVA LA GUERRA

Titolo provocatorio

Ho fatto
un sogno molto speciale:
era scoppiata al guerra.
Invece delle bombe
dal cielo fiori,
pacchi di cibo, / salumi e mortadelle
con gli auguri / e perfino avvolti
con carta argentata
e legati / con fiocchi variopinti:
pacchi di pasta, / di riso,
formaggi, / pomodori pelati,
molto pane fragrante
e perfino panettoni e caramelle.
La gente,
i bambini soprattutto,
correvano a torma
e sceglievano.
Grandi e piccini
gridavano:
«Viva, viva la guerra!».

Aurelio Floris

INVITU A SA PACHE

O caros paesanos de Orane,
de cada idea, mannos e minores,
de sa pache difendide sos valores
ca pretziosos sunt cantu su pane.
Cand'est ch'ana agabare sos cunflittos
sambenosos in sa famiglia umana,
e cando an aere giustizia e dirittos
cuddos chi galu giustizia no ana?
Dittatore crudele e prepotente
su simile non prendas in cadena,
e non distruas pius domos nen zente
pro usurpare sa ricchessa anzena.
Tue riccone ch'as troppu abundantza
e iscialas in modu virgonzosu,
no as rimorsu de caddu bisonzosu
chi fintzas de su pane est in mancantza?
Si semus izos de su matessi mastru,
unicu Babbu, zustu, impartziale,
est unu frade a s'atteru uguale,
biancu, giallu, nigheddu, olivastru...

Totoni Pinna

SA GHERRA IRACHENA

Ischidadebos isolanos
ca semus cun su pè in gherra,
s'America e s'Inghilterra
nos cheren pro alleados,
sos europeos istados
intostan son pes in terra,
naran chi no est giustu
agher sa gherra pro gustu.
Pro meses sos ispettores
in cuss'istadu irachenu
oltuladu an su terrenu
mirann'occultos settores,
sents'incontrare fattores
de su mortale velenu,
solu fame carestia
su logu abunnat ebbia.
S'Usa cheret su petroglu,
cust'est veridade pura,
sa gherr'est pro copertura
de su politicu imbrogliu,
ma s'est formad'un'iscogliu
e s'Europa restat dura,
pro chi de armas velenosas
no bi nd'at ne contagiosas,

Salvatore Corbinzolu



PAVIA

Mostra fotografica su Grazia Deledda

Esposta nel Collegio universitario "Fratelli Cairoli" - Promossa dall'ISRE di Nuoro



La mostra di 109 tavole fotografiche "Grazia Deledda, Biografia e Romanzo", promossa a suo tempo dall'Istituto Superiore Regionale Etnografico (ISRE) di Nuoro, in collaborazione con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, già allestita a Roma con la collaborazione dell'Associazione dei Sardi di Roma "Il Gremio", è stata proposta a Pavia dal 20 al 28 giugno 2014, nella Sala Mostre del Collegio "Fratelli Cairoli" per iniziativa del Circolo culturale sardo "Logudoro" presieduto da Gesuino Piga.

L'allestimento dell'importante esposizione, secondo i desideri del Direttore del "Logudoro", ha voluto essere un segno concreto di cooperazione al raggiungimento dell'obiettivo della valorizzazione della figura e dell'opera di Grazia Deledda, Premio Nobel per la Letteratura per l'anno 1926, secondo le raccomandazioni della Risoluzione n. 7.01066 del 19 di-

cembre 2012 approvata unitariamente dalla Commissione Cultura della Camera dei Deputati, che ha impegnato il Governo «ad individuare iniziative per far conoscere su scala nazionale e per far studiare nelle scuole di tutti gli ordini e di tutti i gradi la figura e la straordinaria opera di Grazia Deledda per il suo importante contributo culturale e a individuare per il 2013 modalità di celebrazione dell'autrice sarda e dell'opera "Canne al vento", di cui ricorre il centenario dalla pubblicazione».

La mostra fotografica è stata inaugurata nel pomeriggio di venerdì 20 giugno con una magistrale relazione della prof. Clelia Martignoni, docente di Letteratura Moderna e Contemporanea nell'Università degli Studi di Pavia.

I cinquanta partecipanti all'incontro di studio erano ben consci di non poter seguire l'incontro sportivo fra le nazionali di calcio di Italia e Costarica che si svolgeva in contemporanea, ma hanno ben volentieri dedicato due ore del proprio tempo a una "rivisitazione" della biografia e dei romanzi della grande scrittrice sarda, l'unica italiana che ha avuto il riconoscimento del Premio Nobel per la Letteratura. La prof. Martignoni ha illustrato con dovizia di approfondimenti storico-critici la produzione letteraria della Deledda, caratterizzata da "una scrittura della distanza" (quella che separa il luogo - Roma - in cui lei elabora i suoi romanzi e i suoi racconti e l'isola di Sardegna al centro di gran parte dei suoi romanzi e racconti). Un'analisi particolare la prof. Martignoni ha riservato al capolavoro della Deledda "Canne al vento".

Personalmente ho sottolineato il fatto che la valorizzazione della Deledda da parte del MIBACT (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) si è tradotta nell'importante seminario nazionale di Nuoro del 28 e 29 marzo 2014 denominato GDNS ("Grazia Deledda Nelle Scuole": si veda "http://www.isresardegna.it/index.php?xsl=528&s=252951&v=2&c=4077"), e che queste due giornate di studi hanno trovato risonanza in particolare a Monza per l'impegno del Circolo "Sardegna" di Monza-Concorezzo-Vimercate, presieduto da Salvatore Carta, che ha giustamente valorizzato il merito della deputata brianzola Elena Centemero nel percorso di elaborazione e di approvazione della citata Risoluzione n. 7.01066 del 19 dicembre 2012 approvata unitariamente dalla Commissione Cultura della Camera dei Deputati.

Ho fatto però anche notare che, nel recente esame di maturità, per quanto riguarda i saggi brevi, nell'ambito artistico-letterario, l'argomento assegnato è stato "Il dono", da sviluppare anche in rapporto al racconto "Il dono di Natale" di Grazia Deledda.

Anche questo è un segnale che il MIBACT ha voluto dare a favore della causa "Grazia Deledda Nelle Scuole".

Fino all'altro ieri l'unica tesi - peraltro molto critica nel sottolineare l'"incultura" della scrittrice sarda - discussa nell'Università di Pavia su Grazia Deledda era quella, datata 1951, di Giancarlo Buzzi (nato a Como nel 1929, è poi diventato un noto scrittore nonché dirigente d'azienda), che fu pubblicata dai Fratelli Bocca di Milano nel 1952.

Nell'incontro di Pavia abbiamo scoperto che recentissimamente si è laureata nell'Ateneo pavese la lodigiana Valentina Zinnà con la tesi "Ho scritto anch'io versi - Analisi metrica e commento delle poesie di Grazia Deledda" (poesie musicate e cantate dall'artista sardo Mariano Deidda: si veda il CD 2007 intitolato "Rosso Rembrandt. Mariano Deidda canta Grazia Deledda"). Relatrice della tesi è stata la prof. Gianfranca Lavezzi, correlatore il prof. Mauro Bignamini.

La neolaureata in "Deleddologia" (autrice di un lavoro filologicamente eccellente dispiegato in ben 300 pagine di analisi critica e metrica del verso giovanili della scrittrice nuorese) è stata calorosamente applaudita da tutti i presenti, tra i quali numerosi rappresentanti dell'Università (oltre le citate Martignoni e Lavezzi, le proff. Chiara Porqueddu, Luisa Erba; alcuni dottori di ricerca), allievi dei corsi che ho tenuto per l'Università della Terza Età di Pavia ("Grazia Deledda: i suoi romanzi tradotti in film" nell'a.a. 2007-2008; "Canne al vento di Grazia Deledda, a 100 anni dalla pubblicazione" nell'a.a. 2013-2014) e ovviamente dirigenti e soci del Circolo "Logudoro".

In chiusura è bene ricordare che il "Logudoro", nella sua più che trentennale attività (è stato fondato nel 1982), ha costantemente tenuto viva la memoria sulla Deledda con relazioni periodiche affidate a prestigiosi specialisti (la compianta prof. Maria Corti, i proff. Angelo Stella, Nicola Tanda, Clelia Martignoni, Neria De Giovanni) e soprattutto con il seminario di studi "Grazia Deledda a 80 anni dal Premio Nobel per la Letteratura" (23 giugno 2006) di cui sono stati pubblicati gli atti (furono relatori: Gesuino Piga, Clelia Martignoni, Giovannapaola Sòriga, Gianluca Bavagnoli, Nicoletta Trotta, Flavio Sòriga, Paolo Pulina, Tonino Mulas).

Paolo Pulina

CONCOREZZO

Dal chicco di grano a su coccoi in mostra la Sardegna contadina

"Dal chicco di grano a su coccoi" è il titolo della manifestazione organizzata dal circolo culturale "Sardegna" di Monza-Concorezzo-Vimercate, inserita nella grande kermesse di Concorezzo d'Estate 2014.

È la 21ª volta che una mostra che parla della Sardegna viene allestita nella prestigiosa sala mostre di Villa Zoia nel Comune di Concorezzo in Brianza. La mostra è stata inaugurata dal sindaco di Concorezzo.

L'iniziativa, realizzata nell'ambito della Festa Polare Sarda, con la preziosa collaborazione del pittore-scultore Gian Pietro Bernardini, di Villamassargia, si proponeva di far conoscere anche in Brianza



un po' di civiltà contadina della Sardegna e della Lombardia partendo proprio dalla spiga, alla mietitura, alla trebbiatura, alla macinatura del grano ed alla panificazione del pane quotidiano.

Molto belli anche gli strumenti agricoli esposti, dall'aratro al giogo per i buoi ai vari attrezzi per la mietitura, la trebbiatura, per la macinatura del grano, la setacciatura della farina e la "sciveda", un recipiente sardo in terracotta, all'impasto.

Significativi i quadri di Bertuccio Nazzareno, un socio del circolo "Sardegna" che studia arte a Milano, raffiguranti campi di grano, il lavoro delle donne e i paesaggi bellissimi del mondo contadino.



FIRENZE

Le crude verità sul Salto di Quirra

Presentato nel corso di un dibattito sul Poligono Interforze di Quirra il libro "Il pettine senza denti" di Eugenio Campus



Sono 3.600 i militari malati fino ad oggi. 312 ci hanno già lasciato, l'ultimo pochissimi giorni fa".

Ascoltando i dati comunicati da Domenico Leggiero, responsabile dell'Osservatorio Militare, durante la presentazione del libro "Il pettine senza denti" di Eugenio Campus, svoltasi venerdì 27 giugno a Firenze, sembra di ascoltare un bollettino di guerra. Invece questa drammatica conta si riferisce ai militari colpiti dagli effetti devastanti provocati dall'uranio impoverito. Molti di questi militari si sono ammalati proprio durante le speri-

mentazioni di ordigni al Poligono Sperimentale Interforze di Quirra, in Sardegna. Ma perché un argomento del genere, che dovrebbe trovare spazio sulle prime pagine dei quotidiani, viene messo quasi sempre in secondo piano? Cosa c'è dietro a questo tentativo di "occultamento"?

A queste e ad altre domande si è cercato di dare una risposta durante il dibattito scaturito nella Sala delle Feste di Palazzo Bastogi dove il libro di Campus è stato presentato. L'autore cagliaritano, con l'aiuto di alcune slides, ha illustrato al pubblico quello che sta accadendo a Quirra, che cosa si intende quando si parla di "Sindrome di Quirra" e qual è, al momento, la situazione militare in Sardegna "dove 24.000 ettari di terreno sono del demanio militare contro i 16.000 del resto d'Italia. A questi vanno aggiunti altri 12.000 ettari di terreno concesso ai privati sempre per le attività militari".

A moderare la presentazione la scrittrice Anna Maria Falchi che ha ricordato come "Il pettine senza denti sia prima di tutto un romanzo, un bel romanzo. Ma è anche un manifesto, una denuncia nei confronti di una situazione drammatica. È un

libro che raccoglie tante sfaccettature e al suo interno ci sono degli spaccati storici molti belli e importanti, dal punto di vista letterario direi quasi affascinanti". A portare i saluti dell'Associazione Culturale dei Sardi in Toscana, che ha organizzato l'evento in collaborazione con la Regione Toscana – rappresentata dal Segretario del Consiglio Regionale Marco Carraresi –, Regione Autonoma di Sardegna e F.A.S.I., la presidente Fiorella Maisto che si dice "onorata di presentare questo libro molto bello e coinvolgente. È un libro che ci porta a riflettere su molte realtà e soprattutto a tenere sempre vivo il dialogo, sempre viva la fiamma su questa tematica che invece si vuole cercare di oscurare".

Il romanzo di Eugenio Campus, di cui la poetessa Chiara Novelli ha letto alcuni estratti, sul finale si proietta al futuro, esattamente al 2036, illustrando un quadro ambientale a dir poco catastrofico. L'augurio è che la fantasia non si trasformi in realtà. **Daniele Marseglia**

BIELLA

"Storie di Piazza", Mirko Cherchi interpreta l'amico di Piergiorgio Frassati

Venerdì 4 luglio, a Pollone (Biella), si è svolto "Up-Verso l'alto", un evento teatrale dedicato al beato Piergiorgio Frassati nel giorno della sua morte, avvenuta il 4 luglio 1925.

La serata, originariamente annunciata a villa Ametis, nel giardino della casa materna, per le avverse condizioni atmosferiche, è stata trasferita nella chiesa Sant'Eusebio e nell'adiacente teatro parrocchiale.

L'amico di Piergiorgio Frassati è stato magistralmente interpretato da Mirko Cherchi, sardo di seconda generazione, responsabile del laboratorio teatrale del Circolo "Su Nuraghe" di Biella.

"Up-Verso l'alto", testi di Renato D'Urtica, Franco Grosso, Manuela Tamietti; musica, Simona Colonna, Alessio Rocchi; guida e racconto, Maria Laura Del Piano, Roberta Gallo, Marco Chiarato; ideazione, Annalisa Zanni; scene e costumi, Laura Rossi; video, Maurizio Pellegrini; foto, Franco Grosso; luci e fonica, Marco Guglielminotti; registrazioni audio, Teatro ODS; laboratorio teatrale condotto da Alessio Rocchi e Luisa Trompetto; regia di Manuela Tamietti.



Preparato da un laboratorio teatrale che ha coinvolto tanti giovani del paese dai 14 ai 25 anni, la locale comunità religiosa si è spesa in prima persona, con parroco, ragazzi e adulti in scena per una neo sacra rappresentazione che ha visto la collaborazione di Parrocchia, Comune e Pro Loco di Pollone, la Famiglia e la Fondazione Frassati, la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella.

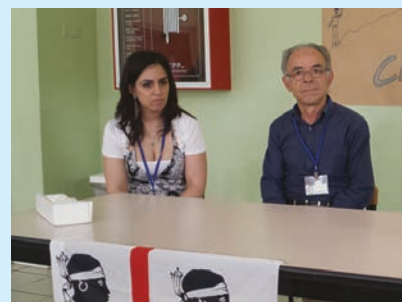
Nella Chiesa delle origini, al pari degli "hymnoddes", cantori di apposite scuole, la predicazione avveniva attraverso

so testi prodotti dai fedeli, successivamente sviluppati in rappresentazioni animate di scene tratte dalla Bibbia, dai Vangeli e dalla vita dei Santi. L'odierna messa in scena religiosa, ultima nata a Pollone, può rientrare, a buon titolo, nella tradizione sacra locale.

Tra i bravi attori di «Storie di Piazza», il "progetto di ricerca e formazione di una memoria popolare per il Biellese, che raccoglie prodotti generati dalla creatività popolare, passata e attuale", Anna Brunni, Erika Borroz, Mirko Cherchi, Noemi Garbo, Massimo Negro, Luisa Trompetto. **Salvatorica Oppes**

CARNATE

Una ragazza presidente del circolo "R. Piras"



Il circolo "Raimondo Piras" di Carnate si affida ai giovani. Il 5 giugno si è riunito il direttivo eletto alcuni giorni prima e ha scelto Nadia Pala, poco più che trentenne, come presidente e Andrea Piras come vicepresidente.

È sicuramente una novità una donna alla guida del circolo che conta centinaia di iscritti e 32 anni di attività. Nadia Pala, classe 1980, si è prodigata con fervore perché anche i giovani entrassero a far parte attivamente della vita sociale del circolo ed è stata premiata per il suo lavoro e le sue capacità.

Con lei è stato nominato vice presidente un altro giovane Andrea Piras e due consiglieri Simona Murgia e Giancarlo Poddesu mentre due sono state le riconferme, Carlo Lazzarini (amministratore) e Gianni Casu (segretario). Gli altri componenti del Consiglio Direttivo sono, Luigi Uda, Giovanna Baldinu e Marco Ardu.

Il collegio dei Revisori dei Conti è composto da Maurizio Ledda (presidente), Salvatore Carboni e Leonardo Casu membri effettivi, Andrea Livesu e Mario Atzori (supplenti).

Il collegio dei Probiviri è costituito da Paolo Piras (presidente), Bernardo Ledda e Andrea Livesu (effettivi), Mario Serrau e Giuseppe Delogu (supplenti).



BIELLA

Per "Sa Die" de sa Sardigna musica, canti, balli e preghiere in sardo



FOTO RAFFAELE ZANELLA

Sabato 14 e domenica 15 giugno si è svolta la XX edizione della Festa del Popolo sardo, Sa Die de sa Sardigna, organizzata dal Circolo culturale sardo "Su Nuraghe", in collaborazione con la Città di Biella e con la F.A.S.I. patrocinata dalla Regione Sardegna.

Inaugurata con le parole di saluto del neoeletto sindaco di Biella, avv. Marco Cavicchioli e del presidente di "Su Nuraghe", Battista Saiu, la manifestazione è stata interrotta dal temporale che i sardi hanno voluto sfidare, permettendo al pubblico presente di apprezzare le launeddas di Tore Agus, Matteo Muscas, Nicola Diana e Maurizio Caria, le belle voci del Coro polifonico di Terralba (Oristano) e parte delle esibizioni del Gruppo folk "Ichnos" di Concorezzo (Monza-Brianza).

Sotto la pioggia divenuta battente, la serata si è trasferita e conclusa nei locali del

Circolo, in via Galilei.

La mattina di domenica, le salve beneaugurali dei Fucilieri di "Su Nuraghe" si sono unite al suono delle campane per annunciare la festa, l'inizio di "sa Missa Majore", nella Basilica di San Sebastiano, presieduta da don Ferdinando Gallu, concelebrata da padre

Angelo Manzini e padre Antony, giovane sacerdote del Congo che vive a Roma, adottato negli studi da una famiglia biellese; cerimonia resa ancora più solenne dai canti in "limba" del Coro di Terralba, con l'entrata solenne in basilica, preceduti dal suono delle launeddas.

Al saluto del padre guardiano, è seguita l'omelia del cappellano di "Su Nuraghe" che, in sardo, si è rivolto a "Frades et sorres de Sardigna et de Continente". La predica, incentrata sulla ricorrenza liturgica, ha rivolto lo sguardo alla realtà sociale della Sardegna martoriata dalla natura ofesa e dall'assenza di lavoro. "Come potremmo oggi – ha affermato don Gallu – non andare con il ricordo, un ricordo sentito, partecipe, sim-patico (cioè che patisce insieme) alla nostra terra, a quella Sardegna che sta soffrendo la crisi del la-

voro e le conseguenze degli sconvolgimenti naturali che l'hanno colpita nei mesi e negli anni scorsi?

Come potremmo oggi non essere consapevoli della grande povertà che colpisce un numero sempre più grande di persone e famiglie. Allora che cosa ci dice la solenne festa del nostro Dio, della SS.ma Trinità, in questo giorno di festa per la nostra amata terra di Sardegna, in questo tempo di grande difficoltà?"

Preceduto dal suono delle launeddas il breve corteo offertoriale, con in testa i bambini di "Su Nuraghe" in abiti tradizionali, ha portato all'altare dolci, pane artisticamente lavorato e vino di Sardegna.

La preghiera dei fedeli è stata formulata in lingua materna, sarda e piemontese; in lingua sarda i canti che hanno accompagnato il rito divino, concluso con i "Gosos", le Lodi di Oropa, seguiti dalla benedizione e distribuzione del pane di sant'Eusebio da Cagliari, Patrono del Piemonte.

Annullata la cerimonia nell'area monumentale alle porte della Città per la persistente sottile pioggia, una ridotta delegazione si è, comunque, recata a Nuraghe Chervu per portare l'omaggio floreale ai Caduti sardi e biellesi, intonando nei pressi della pietra che li ricorda, il canto del "Miserere".

La festa è proseguita e conclusa nelle sale dell'Hotel ristorante Bugella, con "sa brevegge in cappotto", l'annunciato pranzo sociale a base di pecora e di "su zicchi", piatto caratteristico della festa della tosa, preparato, secondo tradizione, all'inizio dell'estate. Tempo che a Biella è solito fare capricci.

Salvatorica Oppes

PARABIAGO

Festa popolare sarda

Dal 3 al 6 luglio a Parabiago, nella tensostruttura "R. Venegoni - L. Marazzini" di via Carso, organizzata dal circolo "Su Nuraghe", si è tenuta la 14ª edizione della Festa Popolare Sarda. Quattro giorni caratterizzati da una grande affluenza di pubblico, che talvolta, ha sfidato anche il mal tempo, attirato dall'ottima cucina tipica sarda e dagli spettacoli dei gruppi che si sono esibiti.

La prima serata musicale è stata allestita dall'orchestra "Mama Band", la seconda serata si sono esibiti "Max Pinci e Lorena". Grande successo ha riscosso il gruppo musicale Federico & Daniela dei "Luna Bonita Show" arrivati dalla Sardegna che hanno intrattenuto il pubblico nelle serate di sabato e domenica.

Nella mattinata di domenica nella chiesa di "Gesù Crocifisso" di Ravello di Parabiago, durante la Santa Messa è stata cantata l'"Ave Maria" in lingua sarda da Daniela Perra accompagnata al pianoforte da Federico Vacca.



Alla festa sarda hanno partecipato autorità locali di Parabiago, Canegrate e Nerviano.

I dirigenti del circolo "Su Nuraghe" hanno rivolto un ringraziamento particolare a tutti i collaboratori e a tutti gli sponsor, senza i quali non si potrebbe organizzare, ogni anno, all'insegna della semplicità e dell'armonia, una bella festa popolare che risalta i sapori della Sardegna, la sua cultura e la sua musica.

Piero Ledda

AGRATE BRIANZA

Successo della Festa sarda nel parco Aldo Moro

La bandiera della Sardegna sventola ad Agrate Brianza dove nel parco Aldo Moro si è svolta con successo la Festa sarda organizzata dal circolo culturale "Sardegna" di Monza-Concorezzo-Vimercate.

L'iniziativa culturale-gastronomica è stata allestita in collaborazione con il comune di Agrate Brianza e con i fratelli Malduca di Pattada.

Tutto esaurito da *su porceddu furria furria* alla grigliata mista, dalla birra sarda Ichnusa all'antipasto misto, alle *seadas*, annaffiate dal mirto.

La festa della Sardegna era inserita nella kermesse di "Agrate-estate", che prevede da giugno ad agosto centinaia di manifestazioni musicali e culturali, nel prestigioso parco Aldo Moro.

La festa sarda si è svolta dal 3 al 6 luglio.



BIELLA

Presentato al circolo "Su Nuraghe" il film "Nelide una pastora del Campidano"

Nell'ambito della rassegna "Conoscere la Sardegna attraverso il cinema d'autore"



Per il ciclo "Su Nuraghe Film" "Conoscere la Sardegna attraverso il cinema d'autore", Giovanni Carta ha presentato, nelle sale del Punto Cagliari, del circolo sardo di Biella, il documentario "Nelide una pastora del Campidano", che racconta una storia interessante anche sotto il profilo umano.

Il filmato, è stato realizzato nel 2009 per l'I.S.R.E., Istituto Superiore Etnografico della Regione Sardegna, dalla regista Flavia Oertwig, nata in Germania da padre tedesco e da madre sarda (testimone della forza dei legami affettivi e culturali che uniscono alla terra di Sardegna persone nate e cresciute in differenti realtà nazionali e regionali).

Il pubblico presente alla proiezione ha mostrato di apprezzare il film per la simpatia e la spontaneità della protagonista, ed anche per l'interesse che sempre suscita il mondo rurale in una platea che, non di rado, nell'universo pastorale ha avuto le sue origini ataviche.

La protagonista, Nelide Atzeni è una donna

quarantenne, single per scelta o perché come dice lei "non ho mai trovato l'uomo giusto" che, da una ventina di anni, si dedica ad un mestiere singolare, alleva pecore, fa la pastora.

La ragione di una scelta di vita tanto speciale per una giovane donna ce la rivela lei stessa quando racconta le sue prime esperienze iniziate con poche pecore, poi, quando la passione per la vita libera e senza costrizioni diventa assolutamente importante per lei, con un gregge di un centinaio di capi.

Nelide vive e lavora nelle campagne di Samassi, centro agricolo di 5.300 abitanti del Medio Campidano, tra Guspini, Nuraminis e Villacidro; ma dimentichiamoci subito la tradizionale figura del pastore sardo che la filmografia dedicata alla pastorizia dell'isola ci ha consegnato con l'immagine stereotipata di un uomo vestito di ruvidi panni, con le spalle coperte di pelli di agnello che si inerpica per valli deserte o per monti scoscesi al seguito del suo gregge in una transumanza che pare senza tempo.

Nelide al contrario è una donna del nostro tempo che lavora ogni giorno duramente con impegno e passione, iniziando dal mattino in cui la vediamo recarsi all'ovile in auto, passando però prima dal bar per fare colazione.

Al sabato sera, dismessi gli abiti del lavoro quotidiano, la vediamo scatenarsi in discoteca nei balli moderni, assolutamente indistinguibile da tutte le altre giovani donne che si divertono insieme sotto le luci stroboscopiche della sala.

Questa immagine di divertimento e spensieratezza contrasta singolarmente con la Nelide che

con mano sicura tosa pecore, macella agnelli e conduce al pascolo il suo gregge.

Al di là dello scenario vagamente bucolico il film è anche l'occasione per affrontare alcuni temi sociali intimamente connessi con la vita agricola e pastorale di una Sardegna che attraversa un importante momento di cambiamenti.

Infatti la società della campagna sarda, ancora profondamente legata agli schemi ed alle tradizioni secolari, fatica non poco a comprendere ed accettare la scelta di vita di una donna che invece di dedicarsi ad attività tradizionalmente più consone alla figura femminile ha deciso di vivere e lavorare in una condizione solitamente maschile.

Nel filmato sono inseriti brani di interviste con giovani donne che lavorano in attività commerciali della città e che testimoniano appunto questa difficoltà di comprensione, come pure significative sono le parole dei pastori dei monti del Nuorese che denunciano le difficoltà di una vita, quella del pastore, incapace di adeguarsi efficacemente al rapido mutare delle condizioni della società odierna.

A questo riguardo notevoli sono gli interventi di Bachisio Bandinu, filosofo, giornalista e scrittore, che ci offre una acuta analisi del mondo rurale e pastorale della Sardegna e che, prendendo spunto dall'affermazione che "il pastore è un modo di essere e di vivere e non un mestiere", sviluppa una serie di attente osservazioni sulle peculiarità della vita pastorale tradizionalmente intesa, sui profondi mutamenti ai quali la medesima sta andando incontro.

Il film si conclude com'è ovvio sulla protagonista che, pur confermando il suo amore per la vita che conduce con le sue pecore, confida i suoi progetti per il futuro, in cui però immagina una esistenza più tranquilla senza l'impegno quotidiano e pressante della cura degli animali.

Al termine della proiezione, il simpatico immanicabile rinfresco, tra cui una torta con al centro un nuraghe di pan di zucchero e cioccolato preparata da Daniela e i soffici dolcetti di Antonietta.

Giovanni Carta

CARNATE

Successo per la 10ª Festa con cucina sarda organizzata dal Circolo "Raimondo Piras"

Grande atmosfera di festa sarda a Carnate dove anche per quest'anno il Circolo Sardo "Raimondo Piras" ha organizzato all'interno del "Maggio Incontri Carnatese" una kermesse di tre giorni di gastronomia, spettacolo e scambio culturale, tre giorni di festa davvero esaltanti, ricca di musica balli e folklore dal sapore tipicamente sardo.

Gli ospiti che vi hanno partecipato hanno potuto degustare i prodotti tipici della terra sarda dalla salsiccia ai malloreddus dalle seadas ai dolcetti e in particolar modo il prelibatissimo "porceddu arrostiu a sa braja" il famoso maialetto cotto alla brace, preparato con le preziosissime tecniche ed i segreti dei soci Gino, Giuseppe e Leonardo che con la loro esperienza hanno permesso a tutti di poter mangiare un maialetto davvero eccellente.

In cucina hanno operato, Ignazio, Alfonso, Valentina, Graziella, Pina, Maria, Viola e Imma-

colata e tanti altri con il coordinamento di Luigi hanno sfornato e servito favolosi malloreddus e ravioli di ricotta e spinaci nonché antipasti alla sarda e un menù per ragazzi. Al bar erano operativi Mario e Andrea per servire Cannonau di Jerzu, Vermentino di Alghero Birra Ichnusa, Mirto, Limoncello, Filu ferru, Bibite varie e caffè.

In tutte le sere, iniziando dal venerdì, i partecipanti hanno assistito a serate danzanti con Pino Trovato e Marco Tris che con le loro musiche e balli hanno accompagnato tutti per la gioia di grandi e piccini, fino alla domenica dove grazie ad una preziosa e riuscita collaborazione ha visto due gruppi come il Folk Sardo "Narami" e l'"Arlecchino di Bergamo" con i loro magnifici costumi alternarsi in balli e musiche tipici della cultura sarda e danze e canti teatrali delle origini bergamasche, un'alternanza cromatica di appartenenze, nel segno di un progetto che de-

linea con maggiore forza i ritmi dell'identità.

I due gruppi inoltre hanno presenziato in costume nella parrocchia di Carnate alla messa delle 11.00. Durante la funzione il gruppo sardo con i costumi dell'isola dei nuraghi ha cantato l'Ave Maria in sardo accompagnato dal ritmo di tre chitarre tradizionali mentre precedute da due chierichetti altre tre donne del gruppo sardo accompagnate dal suono delle "Lau-neddas" portavano l'offerta (un cesto di prodotti sardi) al Parroco. Tutti i presenti hanno seguito con emozione e qualche lacrima questa parte della cerimonia.

L'associazione quest'anno ha visto al debutto la socia "giovane" Nadia Pala che in qualità di presidente ha dimostrato insieme ai suoi collaboratori e ai giovani venuti da altri circoli il vero obiettivo nell'organizzare questa manifestazione che ha fra gli scopi principali quello di riunire i sardi residenti fuori dall'isola e gli amici della Sardegna, rinsaldare legami di solidarietà, tenere accesi i legami affettivi con la Sardegna, favorire la conoscenza e l'apprezzamento dei valori storici e folcloristici della terra sarda.

Andrea Dente



ARGENTINA

Il circolo "Sardegna" di Villa Bosch alla celebrazione della Festa della Repubblica



Il circolo "Sardegna" di Villa Bosch ha partecipato con diverse altre istituzioni italiane alla celebrazione del 68° Anniversario della fondazione della Repubblica Italiana che si è tenuta domenica 8 giugno a Caseros nel Comune di 3 di Febbraio, alla periferia di Buenos Aires.

Nell'occasione si è svolta anche la Festa dell'Emigrante, manifestazione voluta dal Console Generale d'Italia e dal Vice Console del Consolato d'Italia del distretto 3 di Febbraio, dott. Ettore Dattoli, che è stata dichiarata di interesse Municipale.

Alle celebrazioni sono intervenuti rappresentanti delle

istituzioni italiane delle località 3 di Febbraio, San Michele, San Martin, Malvinas Argentinas, José C. Paz e Pilar. La giornata si è trasformata, come sempre, in una festa di intercambio culturale e sociale.

«L'Associazione "Sardegna" – ha scritto il presidente Rodolfo Bravo Masala – ha allestito uno stand dove venivano offerti dolci tipici della nostra amata Isola come pabassinos, pardulas, perichitos, amarettis, gueffus, liquori, panadas, tutti preparati artigianalmente dalle nostre associate».

I soci più giovani, vestiti con il costume sardo, hanno distribuito al pubblico un depliant con un'ampia informazione sulla Sardegna, sulla sua posizione geografica, i suoi costumi, le sue tradizioni, la sua musica, la sua cultura e soprattutto la generosità e amabilità della sua gente. La bandiera dei Quattro Mori ha sfilato con quelle delle altre comunità.

«La presenza della nostra Associazione – ha sottolineato Rodolfo Bravo Masala – ci ha permesso di avvicinare la comunità locale alla conoscenza dell'attività che si svolge nel circolo, dai corsi di lingua italiana alle lezioni taekwon-do per i ragazzi, dalle lezioni di tango a quelle di ballo sardo».

GERMANIA

Considerazioni sulle spese per organizzare le elezioni europee per gli italiani all'estero

GERMANIA

Donazione a favore delle vittime sarde dell'alluvione



Il Centro Sardo "Maria Carta" di Francoforte sul Meno ha deciso di destinare alla città di Olbia la donazione di 560 euro dello Studio Legale italo tedesco "Dolce Lauda" di Francoforte sul Meno a favore delle vittime sarde dell'alluvione dell'anno scorso.

Ci auguriamo che questo piccolo contributo possa aiutare le popolazioni colpite a riprendersi dall'emergenza.

Il presidente del circolo sardo, Renzo Sechi, la vicepresidente Tiziana Deidda e il dr. André Castelli, avvocato dello Studio Dolce Lauda, hanno trasmesso la somma al sindaco di Olbia perché sia destinata al ripristino di una scuola danneggiata dall'alluvione.

In una lettera aperta indirizzata al presidente del Consiglio Matteo Renzi e al ministro degli Affari Esteri Mogherini, il presidente del circolo sardo "Gennargentu" membro del Comites di Monaco di Baviera, Pier Luigi Sotgiu, denuncia lo "spreco" di 17 milioni di euro.

"Riteniamo la spesa di questa cifra – ha scritto Sotgiu – un grande danno all'economia italiana, soprattutto in questi momenti di grande crisi.

Eppure bastava poco per rendersi conto che alle ultime elezioni, quelle del 2009, parteciparono non più del 6% degli aventi diritto.

Alle attuali elezioni europee del 25 maggio 2014 hanno votato appena il 4% degli aventi diritto.

Il voto è un diritto sacrosanto e va sicuramente difeso e tutelato, ma è un dovere da parte del cittadino prendere parte alle consultazioni elettorali.

Di fronte a questi numeri – sostiene Sotgiu – la politica deve assolutamente trovare una soluzione che tuteli i pochi Italiani interessati al voto e nel contempo eviti che migliaia di Italiani ricevano materiale e informazioni a cui non sono minimamente interessati.

Sarebbe il caso forse, visti i numeri, che gli Italiani all'estero andassero a votare nel proprio comune di residenza per i politici e candidati locali, sicuramente più rappresentativi e più vicini alla realtà sociale e territoriale dell'elettore, cogliendo in pieno lo spirito di appartenenza e di rappresentatività europea di cui tanto si parla in questi tempi.

Ci auguriamo che alle prossime elezioni – conclude Sotgiu – non vengano gettati al vento risorse così importanti che potrebbero essere utilizzate in maniera più utile".

Pier Luigi Sotgiu

USA

Aurora Pintore espone nello stato del Michigan



L'artista sarda Aurora Pintore, dopo aver coltivato per diversi decenni una convinta rappresentazione pittorica surrealista, si propone ora con una sorprendente operazione al limite dell'astrattismo puro.

Ad ArtPrize – evento espositivo di arte contemporanea nello Stato americano del Michigan – partecipa con l'opera *When the Sun Kisses the Heart* (Quando il sole bacia il cuore), acrilico, composto da due tele separate, per un totale di cm. 122x182. Il quadro, che verrà esposto dal 24 settembre al 12 ottobre 2014 nella location di grande suggestione del DeVos Place Convention Center (303 Monroe Avenue NW) di Grand Rapids, rappresenta una vibrante eruzione vulcanica ed incandescente esplosione di colori primordiali che divampano prorompenti ed esaltano la potenzialità e diffrazione della luce-colore e i suoi effetti di iridescenza surreale.

L'opera, di grande dimensione ed immediato impatto emotivo, è certamente il frutto di un gesto-atto pittorico istintuale di naturale meraviglia e stupore ludico. Dalla tavolozza di Aurora emergono i dominanti colori rosso e giallo, che la pittrice-alchimista combina, sovrappone, abbina con armonia e plasma per esaltarne l'intensa vitalità espressiva; colori che risentono dell'influenza evocativa del Big Bang e del mistero creativo d'origine, con i segni rappresentativi di forza, di fuoco e terra in uno sconvolgimento di vibrante energia.

Dal chiarificatore titolo del quadro si avvince l'incontro tra la stella madre del sistema solare e il cuore umano, organo centrale dell'apparato circolatorio ed ideale nucleo e custode di emozioni e sentimenti, che viene celebrato con un bacio: espressione di grande valenza emotiva, affettiva, d'amore e di passione, oltre che segno di amicizia e saluto.

L'elevato numero di adesioni internazionali registrate da ArtPrize, che è anche dotato di un significativo montepremi, testimoniano l'importante possibilità di avvicinare Paesi culturalmente diversi ed agevolare il dialogo, l'incontro e la conoscenza tra le avanguardie artistiche emergenti. ArtPrize è parte integrante di Grand Rapids, centro di forte tradizione pittorica e di design, in cui ha sede il museo GRAM e una cittadinanza vitale, collaborativa e sensibile verso gli eventi culturali ed artistici. **Cristoforo Puddu**



CALCIO

Al via l'avventura del nuovo Cagliari di Giulini e Zeman

Arrivano Balzano, Longo, Benedetti, Crisetig, Rangel e i portieri Colombi e Cragno - Cossu rinnova per un altro anno

Il Cagliari riparte dalla "strana coppia" Tommaso Giulini e Zdenek Zeman. Il primo è il presidente più giovane della serie A (37 anni appena compiuti), il secondo è l'allenatore più anziano del campionato, con le sue 67 primavere. E dal capitano Daniele Conti, in Sardegna dal 1999, che ha appena rinnovato il contratto per un'altra stagione, così come Andrea Cossu, fantasista cagliaritano classe 1980, anche lui col contratto scaduto a giugno e rinnovato per un altro anno proprio il giorno del raduno, il 10 luglio, ad Asseminello.



entusiasmante".

Scelti anche il nuovo direttore sportivo, Francesco Marroccu, che torna nel club rossoblù dopo la breve esperienza in Portogallo nel Beira Mar, e il dirigente ex Inter Stefano Filucchi, che sarà il "braccio destro" di Giulini. "Dal 2001 lavoro in Fluorsid, da allora venendo spesso in Sardegna seguivo le vicende del Cagliari. È sempre stato un mio pallino - ha raccontato il neo presidente rossoblù - appena ho capito che era arrivato il momento, a gennaio ho cominciato a trattare con Cellino. Ho sempre seguito il Cagliari, pur essendo

finito dopo 22 anni l'era targata Massimo Cellino, dunque, il nuovo Cagliari parla sardo-milanese: Giulini, amministratore delegato di Fluorsid Group, con stabilimento a Macchiareddu (a pochi chilometri da Cagliari), già nel Cda dell'Inter di Moratti ma con un passato da portiere nelle giovanili del Milan, ha scelto Zeman per cominciare quella che il giorno del suo insediamento ha definito, non senza emozione, una "nuova avventura

tifoso dell'Inter. Non me ne vorrà Moratti, ma prima il Cagliari era la mia seconda squadra, ora lo sarà l'Inter".

Promette entusiasmo, un progetto ambizioso con idee innovative per cercare di riconquistare i tifosi sardi e riportare le famiglie allo stadio. "I 22 anni di Cellino sono stati fantastici, io mi impegno a fare meglio. Poi vedremo se fra 22 anni sarò riuscito ad ottenere risultati migliori.

Capisco l'umore dei tifosi di questi ultimi mesi, si sono comportati anche troppo bene per tutto quello che hanno vissuto per lo stadio, da Trieste, a Is Arenas fino al S. Elia con soli 5.000 posti. Ma confesso che ci sono rimasto male vedendo che preferivano altre soluzioni (riferito al fondo americano poi svanito nel nulla, ndr). Cosa ho pensato quando ho visto la stretta di mano tra Cellino e Silvestrone? Alla stessa cosa di quando ho sentito la notizia di Zeman al Bologna", ha detto con un sorriso Giulini.

Dunque si riparte proprio dal tecnico boemo e dal suo marchio di fabbrica, il 4-3-3. "Con Zeman non abbiamo scelto solo un allenatore, ma un progetto - ha spiegato il ds Marroccu - è un tecnico rivoluzionario, è un segnale di nuove idee. Rischioso, particolare: ma bisognava dare un segnale. Zeman darà una carica di adrenalina a tutto l'ambiente".

E Zeman, che torna in una panchina di serie A dopo l'esonero, un anno e mezzo fa dalla Roma, è stato il più applaudito dai tifosi, accorsi numerosi il giorno del raduno, prima della partenza per il ritiro di Sappada, sulle montagne venete. Il tecnico boemo ed i giocatori sono stati accolti da un'enorme bandiera stesa all'ingresso del centro sportivo, sistemata dai tifosi come un tappeto rossoblù per festeggiare il via alla stagione 2014-2015. E anche il nuovo corso del club. Tanti i volti nuovi, ma i primi ad arrivare ad Assemini sono stati i "vecchi": nell'ordine Ekdal, Pisano e Cabrera. Poi gli altri, da Astori a Sau. Assenti, invece Eriksson, infortunato, e gli attaccanti Pinilla e Ibarbo, in vacanza dopo le fatiche del Mondiale in Brasile.

"La mia missione? Potrà dirsi riuscita solo se vedremo tanta gente allo stadio Sant'Elia - ha detto Zeman - di solito la gente spera di vincere, ma alla fine vince solo uno e le altre diciannove stanno dietro. Il Cagliari? Non vogliamo solo partecipare, ma anche competere".

I volti nuovi sono quelli di Antonio Balzano (già nel Pescara con Zeman), Simone Capello (ex Bologna), Lorenzo Crisetig, Simone Benedetti e Samuele Longo (arrivati tutti e tre dall'Inter) e il giovane portiere Simone Colombi (ex Atalanta). Ma i rinforzi non si fermano qui: acquistato dal Flamengo anche il giovane attaccante brasiliano Caio Rangel, oltre al giovane e promettente portiere ex Brescia Alessio Cragno.

Proveranno a giocarsi le loro chance con Zeman anche i giovanissimi in ritiro precampionato con i grandi: Barella, Murrone, Piredda e Loi.

Andrea Frigo

La "rosa" rossoblù

Questa la lista completa della rosa del Cagliari 2014/2015:

Portieri: Werther Carboni (1996), Simone Colombi (1991).

Difensori: Davide Astori (1987), Danilo Avellar (1989), Antonio Balzano (1986), Simone Benedetti (1992), Dario Del Fabro (1995), Nicola Murru (1994), Gabriele Perico (1984), Francesco Pisano (1986), Luca Rossetini (1985).

Centrocampisti: Nicolò Barella (1997), Matias Cabrera (1986), Simone Capello (1995), Daniele Conti (1979), Andrea Cossu (1980), Daniele Dessena (1987), Albin Ekdal (1989), Sebastian Eriksson (1989),



Marco Piredda (1994).

Attaccanti: Adryan (1994), Victor Ibarbo (1990), Mauricio Pinilla (1984), Antonio Loi (1996), Samuele Longo (1992), Marco Sau (1987).



BASKET

La Dinamo Banco di Sardegna ammessa a disputare l'Euroliga

La squadra sassarese dopo un'ottima annata è stata sconfitta ai play-off da Milano - Rappresenterà il basket italiano insieme all'Armani



Dinamo Banco di Sardegna sempre più sul tetto d'Europa. Il 25 giugno, a Barcellona, l'Uleb, l'Uefa del basket, ha deciso di ammettere la squadra sassarese a disputare l'Euroliga insieme a Milano. Fuori dai giochi Cantù, Roma e Siena. L'assetto societario di quest'ultima verrà sciolto al termine del campionato in corso. La Dinamo ha ottenuto un'autorizzazione di tipo B (capienza palazzetto 5 mila posti) ma nella scelta del board dell'Uleb ha pesato

non poco la solidità della società di Stefano Sardara, l'entusiasmo con cui il pubblico segue il basket, il progetto della Dinamo nel sociale, il lavoro per costituire un vivaio da cui attingere nuove promesse e infine la sportività dei tifosi sottolineata nei rapporti arbitrali. La squadra sassarese parteciperà direttamente all'Euroliga, non farà cioè le qualificazioni che dovranno invece superare l'Hapoel di Gerusalemme (Israele), l'Unics Kazan (Russia) e l'Asvel di Villeurbanne (Francia). La Regular Season dell'Euroliga prevede quattro gironi da sei squadre con dieci partite andate e ritorno. Campionato estremamente pesante che richiederà una netta trasformazione della squadra sassarese.

Roster - Campagna acquisti non ancora definita ma con alcune certezze. La prima è il ritiro di Travis Diener, il play che per quattro stagioni è stato il leader della squadra. Ha assunto l'incarico di direttore tecnico dei Golden Eagles dell'Università di Marquette dove si è laureato e dove ha cominciato

la sua carriera che l'ha portato nell'Nba. Andrà via anche il cugino Drake, l'Mvp della stagione con 19,4 punti di media, il 63% da 2, il 52 da 3. La miglior prestazione con Venezia al Palaserradimigni: 44 punti con 11/14 da 2 e 7/12 da 3, 7 rimbalzi e 3 assist. È una grave perdita per Meo Sacchetti. Andranno via anche i lunghi Drew Gordon e Benjamin Eze, il richiestissimo Caleb Green e Omar Thomas. La società, in attesa che il mercato si apra al termine dei play off fra Milano e Siena, si è assicurata l'ala Jeff Brooks, ex Caserta. In campionato ha fatto male alla Dinamo segnando 21 punti nella gara a Sassari. Ha 25 anni, è alto 203 centimetri e pesa 93 kg. Nella stagione appena conclusa ha avuto una media realizzativa di oltre 14 punti e 6 rimbalzi. Resterà il nucleo italiano (Devecchi, Sacchetti, Tessitori, Chessa e Vanuzzo) salvo decisioni per ora imprevedibili. Sacchetti ha due priorità: coprire il ruolo di play e scegliere un buon centro. Attorno a questi si completerà la squadra.

Grande Stagione - La Dinamo ha chiuso la stagione regolare al quarto posto in classifica, ha vinto le Final Eight di Coppa Italia contro Milano e Siena (Travis Diener è stato il miglior giocatore del torneo), è stata semifinalista dei play off scudetto con Milano e, in campo europeo, è arrivata al Top 16 di Euro Cup. Il 4 e il 5 di ottobre Sassari ospiterà al Palaserradimigni la Final Four Supercoppa Italiana. Giocherà la semifinale contro Roma e l'eventuale finale contro la vincente tra Milano e Brindisi.

Gibi Puggioni

BEACH VOLLEY

L'Italia vince il titolo europeo nell'arena della spiaggia del Poetto

Il campionato continentale si è svolto per la prima volta in Sardegna - Daniele Lupo e Paolo Nicolai si sono imposti in finale sui lettonei Samoilo-Smedins, numeri 1 nel ranking mondiale

Per la prima volta è approdato in Sardegna il campionato europeo di beach volley. Ad ospitarlo è stato il magnifico impianto allestito nello spazio della spiaggia prospiciente il Margine Rosso nel Golfo degli Angeli, dove è sorto il villaggio sportivo della prestigiosa competizione continentale. Un grande spettacolo, la cinque giorni internazionale che ha visto affrontarsi sessanta coppie, 32 maschili e 32 femminili.

E l'arena della spiaggia di Quartu Sant'Elena ha portato davvero fortuna all'Italia, che ha vinto il titolo grazie a Daniele Lupo e Paolo Nicolai che, al termine di una spettacolare finale, hanno battuto per 2-1 (21-19, 14-21, 17-15) i lettonei Samoilo-Smedins, n. 1 nella ranking mondiale dopo i successi ottenuti nel World Tour della passata stagione. Una vittoria abbastanza sofferta, conquistata al termine di una finale entusiasmante, caratterizzata da tre set, soprattutto gli ultimi due, molto combattuti. Nel primo parziale, i due azzurri sono riusciti a tenere quasi sempre sotto controllo la coppia lettone, grazie ad una buona difesa e ad un coriaceo al muro.

Il secondo set, invece, è stato ad appannaggio dei lettonei, che sono riusciti a mantenere il vantaggio sino alla fine. Combattuto e in equilibrio il tiebreak, il set che ha tenuto con il fiato sospeso i tifosi delle



tre tribune: perché nel primo match point lettone, sul 13-14, Daniele Lupo è stato colpito da un crampo al polpaccio ed ha dovuto chiedere il time-out medico. Cinque minuti di tensione e, alla ripresa del gioco è stato proprio Lupo ad annullare il match point, ma i baltici ne hanno conquistato un altro, che però è stato annullato da Janis Smedins, il quale ha sbagliato in battuta. Determinante nel finale la performance di Paolo Nicolai, che ha murato per due volte consecutive i lettonei, regalando così la vittoria all'Italia. Ed è esplosa subito la gioia degli oltre duemila spettatori, che hanno cantato insieme alla coppia azzurra l'inno di Mameli mentre la bandiera italiana sventolava sul primo gradino del podio.

«È stato davvero un grande spettacolo – dice Vincenzo Ammendola, presidente del comitato regionale della Fipav, la federazione di pallavolo –, la spiaggia di Quartu si è rivelata una location molto interessante, ideale per ospitare una manifestazione di tale livello come appunto l'Europeo della regina della spiaggia. È stata anche premiata l'affidabilità dell'organizzazione, che già in passato aveva portato in Sardegna il beach volley stellare. Per noi è davvero un motivo d'orgoglio essere riusciti a mettere in moto una macchina organizzativa in appena un mese, grazie anche alla disponibilità delle varie amministrazioni e istituzioni».

Ha trionfato la coppia composta da Daniele Lupo e Paolo Nicolai, sulla quale si nutrivano le maggiori speranze per la squadra azzurra. E le previsioni sono state rispettate in pieno ma non altrettanto si può dire tra le donne dove le favorite della vigilia erano soprattutto Marta Menegatti e Victoria Orsi Toth. Le azzurre hanno concluso l'Europeo al quinto posto, dopo essere uscite di scena ai quarti di finale contro le olandesi Meppelink-Van Iersel. Il duo italiano ha combattuto nei primi due set, come dimostrano i parziali (21-19, 21-23, 15-10) ma al tiebreak hanno dovuto soccombere alle "tulipane".

Insomma, il cuore e la determinazione non sono bastati a Marta Menegatti e Victoria Orsi Toth, diventate sin dalle prime fasi del torneo le beniamine del pubblico sardo, che dopo più di dieci anni ha potuto assistere, sul litorale del Poetto di Quartu Sant'Elena, ad un beach volley stellare. Il campionato europeo, giunto alla 22ª edizione, la competizione continentale che inizialmente si sarebbe dovuta disputare al Foro Italo di Roma, è sbarcata in Italia per la quarta volta nella storia del torneo.

Sergio Casano



La dominazione aragonese e poi spagnola

Riprendendo il discorso della storia e dei monumenti della Sardegna, si è detto che nel 1297 il Papa Bonifacio VIII che cercava di sistemare le contese politiche nel Mediterraneo – soprattutto la guerra dei Vespri Siciliani ed i contrasti tra le famiglie d'Angiò e d'Aragona e tra le repubbliche marinare di Pisa e Genova – creò il "Regnum Sardinie et Corsicae". Di questo regno, che esisteva solo sulla carta, fu data l'investitura a Giacomo II conte di Catalogna e re d'Aragona che solo nel 1323 ne iniziò la conquista, e l'esercito fu guidato dal figlio Alfonso (che, alla morte del padre nel 1327, divenne re di Aragona col nome di Alfonso IV). L'armata aragonese sbarcò nella zona di San Giovanni Suergiu, si diresse subito verso Villa di Chiesa (attuale Iglesias) che conquistò rapidamente e poi assediò Cagliari che fu conquistata nel giugno 1324 con la cacciata dei pisani dal Castello di Cagliari e poi da tutta la Sardegna. L'unico che, come si è già detto, per qualche tempo resistette fu il giudicato di Arborea che in un primissimo tempo era stato alleato degli aragonesi.

Il dominio aragonese fu molto pesante per la politica di sopraffazione adottata con la creazione di feudi concessi in premio a chi aveva partecipato alla conquista con i nuovi feudatari che cercarono di arricchirsi quanto più possibile opprimendo la popolazione. Le cose peggiorarono ancora nel 1479 con l'unione tra Aragona e Castiglia nel regno di Spagna. La Sardegna era trattata come una colonia con gravi imposizioni fiscali, con i feudi governati con durezza per quanto riguarda l'amministrazione civile e giudiziaria. La popolazione, che aveva vissuto nel periodo giudiciale in buone condizioni, aveva raggiunto un basso livello anche per le carestie, la peste, la malaria. Inoltre vi era un continuo stato di guerriglia, di contrapposizione, di resistenza, soprattutto nei villaggi: i sardi si univano in bande e assalivano gli spagnoli che rispondevano con incursioni, catturando e deportando come schiavi uomini, donne e bambini.

Il regno di Sardegna era costituzionalmente autonomo dalla corona di Aragona e poi di Spagna: Cagliari era la capitale, residenza del ViceRe e degli *Stamenti* o *Bracci di Corte* (Parlamento) costituiti dai rappresentanti delle classi sociali: uno ecclesiastico (vescovi e abati), uno militare (nobili e cavalieri), uno reale (rappresentanti delle città autonome, quelle già indicate come comuni autonomi). Nelle assemblee periodiche si decideva la cifra del donativo (tributo annuale) da versare al Sovrano. Gli *Stamenti* potevano fare delle richieste che se accettate dal Re o dal ViceRe avevano valore di legge.

I nuovi dominatori non si dedicarono molto a opere di pregio, sia architettoniche che artistiche in genere. Si è visto che nel periodo giudiciale vennero costruite tante chiese, con gli spagnoli non vi fu molto di simile.

Inizialmente erano rimasti in parte i rapporti artistici con l'Italia, si era introdotto il linguaggio gotico che significa costruzioni più slanciate, più luminose, meglio rifinite, ad opera soprattutto dei francescani.



Ma, qualche tempo dopo, con l'avvento degli aragonesi, lo stile costruttivo fu il gotico-catalano ed i primi esempi furono una cappella nel Duomo di Cagliari ed il Santuario di Bonaria, la sua diffusione si verificò a partire dalla metà del '400. Comunque le chiese, o gli altri edifici di cui si dirà, non sempre sono costruite in stile gotico-catalano ma il riferimento è soprattutto al periodo di costruzione.

E di quel periodo Alghero (*l'Alguer*) ha mantenuto molte caratteristiche. Fu fondata attorno al 1100 dalla famiglia Doria, probabilmente su precedenti insediamenti di cui non si sa molto. Quando avvenne l'invasione la popolazione resistette moltissimo tanto che venne espulsa e deportata in schiavitù, la città fu ripopolata da catalani, divenendo così una roccaforte della loro dominazione e poi di quella spagnola. I dominatori la ritenevano molto importante e ricca ed infatti fortificarono sia la città che il territorio con mura e torri costiere. Nel 1355 fu Comune autonomo e nel 1501 Città Regia (cioè non infeudata). Nel 1542 vi soggiornò brevemente l'imperatore Carlo V che, secondo una tradizione popolare, l'apprezzò definendola *bonita y bien asentada* e nominò i suoi abitanti *todos caballeros*. Tuttora ha stretti rapporti con la Catalogna e la Spagna con un'impronta catalana nella parlata, in vari edifici del pittoresco centro storico dalle strette stradine con i bastioni, le torri, il lungomare, ai quali sono stati mantenuti gli antichi nomi catalani. E' l'atmosfera complessiva che fa sentire l'influenza spagnola, con i molti bei palazzetti dalla caratteristica architettura, i balconi in ferro battuto, il selciato delle strade. È conosciuta anche come *Barceloneta*, la piccola Barcellona.

La chiesa principale è la *Cattedrale* dedicata a *Santa Maria Vergine*, iniziata nel sec. XVI in stile gotico-catalano e completata in seguito in forme tardo rinascimentali (facciata dell'800); all'interno vi sono pregevoli dipinti, statue, arredi sacri; notevoli il campanile a forma ottagonale ed il portale gotico. Nella vicina Chiesa della Madonna del Rosario si trova il Museo diocesano d'arte sacra, con molte opere di valore. La raccolta è divisa in sei sezioni: argenti, dipinti, sculture lignee, ebanisteria, materia-

le lapidee e bronzi. Tra le opere di maggiori rilievo un reliquario, una croce astile, calici e ostensori; un tabernacolo di legno intarsiato; sculture di legno *estofado de oro* tra cui una Madonna dei Naviganti ed un San Michele Arcangelo; dipinti del '500 e del '600.

Non distante vi è la chiesa di *San Francesco*: il suo primo impianto risale al sec. XIV, successivamente sono stati effettuati vari rifacimenti per cui vi è una sovrapposizione di stili ma con prevalenza del gotico-aragonese; di grande interesse l'interno con varie pregevoli opere d'arte e l'adiacente chiostro tardo gotico.

Tra le due chiese si trova la via Carlo Alberto, ricca di negozi. La sera su questa strada, soprattutto verso piazza Sulis e poi il Lungomare, si svolge la *movida* (il passeggio). Sulla stessa via si affaccia la chiesa di San Michele che dopo la sua costruzione venne affidata ai Gesuiti.

Importanti sono anche la *chiesa del Carmine* dove vi sono dei bellissimi altari settecenteschi e a breve distanza la *Chiesa della Misericordia*: è una semplice chiesa del XVII sec. dove viene conservato un "Crocifisso" (*Sancristus*) di legno snodabile di ottima qualità artistica che, costruito in Spagna ad Alicante e destinato a Genova, arrivò ad Alghero a causa del naufragio della nave che lo trasportava. È oggetto di culto ed in particolare viene portato in processione durante la Settimana Santa a cura della Confraternita della Misericordia (*Germans Blancs*). Nella chiesa viene conservata la cassa di legno che lo portava e che secondo la tradizione popolare viene indicata come la culla (*bressol*) di Gesù morto.

Una visita merita il *Santuario di Nostra Signora di Valverde*, a 7 km dalla città, in una zona ricca di uliveti con bellissimi portali di accesso alle varie proprietà. Dovrebbe essere del '600 anche se si ha notizia di una chiesa precedente. Non ha particolari pregi architettonici ma è ricca di dipinti, tra cui alcuni di buona qualità. Nell'altare maggiore di marmo vi sono due nicchie, una con la statua della *Madonna della freccia*, in legno *estofado de oro*, documentata nel 1631, e l'altra con una statua di terracotta pure della Vergine Maria, prodotta in precedenza (entrambe con bambino in braccio, ma la prima ha nell'altra mano una freccia).

Ad Alghero esistono ancora molti tratti delle antiche mura, mancano solo quelle verso l'interno, con i bastioni verso il mare, dedicati a celebri navigatori, che costituiscono una splendida passeggiata con inizio dal porto e conclusione sul Lungomare Dante. Sul Lungomare Colombo si trovano la *Torre dell'Esperò Real* (Sperone Reale o di Sulis dal nome del patriota Vincenzo Sulis che vi fu tenuto a lungo prigioniero, dal 1799 al 1821) e, proseguendo sulla destra sui bastioni, la *Torre di San Jaume* (San Giacomo). Vi sono altre torri *Torre del Pultal* (o Porta Terra, dov'era l'antico ingresso della città) e la *Torre di Sant Joan* (San Giovanni o torre di mezzo). Ancora altre torri si trovano sia in città che nel territorio.

Nel prossimo articolo riprenderemo l'argomento con le processioni della Settimana Santa.

Gianfranco Leccis

